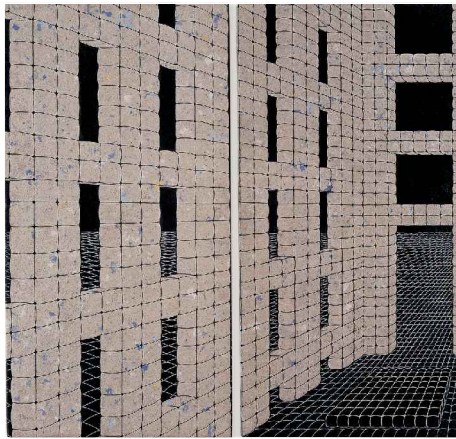


COMUNE DI ROTONDI
Provincia di Avellino



Struttura praticabile (1999)

Perino & Vele - Rotondi

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

(Lr 16/2004 - Dpgr 17/2009- Dgr 203/2010)

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

	<p><i>Sindaco</i> Prof. Giuseppe Ilario <i>Assessore Urbanistica</i> Bartolomeo Esposito <i>Responsabile Unico Procedimento</i> Arch. Costantino Canonico</p>	Firme Timbri
	<p><i>Progettazione</i> Prof. Ing. Roberto Gerundo <i>Coordinamento tecnico</i> Dott. Ing. Antonio Iovine <i>Collaborazione</i> Dott. Ing. Federica Caprino Dott. Ing. Luisa Spisso</p>	
	<p><i>Agronomia</i> Dott. Agronomo Rosario Lubrano Lavadera</p>	
	<p><i>Geologia</i> Dott. Geologo Enrico Spagnuolo</p>	
	<p><i>Acquisizione ed elaborazione dati</i> Dott. Arch. Rachele Maiello</p>	
Giugno 2022		Nome file <i>RapportoAmbientalePreliminarepdf</i>

**RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE
DEL PIANO URBANISTICO COMUNALE DI ROTONDI (AV)
RELAZIONE**

- INDICE -

Premessa

1. Quadro normativo di riferimento
2. Descrizione del processo
3. Obiettivi e struttura del Preliminare del piano urbanistico comunale di Rotondi
4. Identificazione degli indicatori ambientali di riferimento
5. Caratteristiche delle aree potenzialmente interessate dal Puc
 - 5.1. Inquadramento territoriale
 - 5.2. Descrizione sintetica dello stato attuale dell'ambiente
6. Rapporto con Piani e Programmi pertinenti
7. Identificazione degli obiettivi ambientali di riferimento per la valutazione
8. Identificazione dei possibili impatti ambientali
9. Analisi delle alternative
10. Metodologia di Vas per il Puc di Rotondi
 - 10.1. Metodologia di valutazione
 - 10.2. I Fase: analisi di coerenza "esterna" (Matrice OS-OP)
 - 10.3. II Fase: analisi di coerenza "interna" (Matrice AP-OP)
 - 10.4. III Fase: valutazione degli impatti (Matrice CS-AP)
 - 10.5. IV Fase: stima degli impatti residui (Matrice CS-APM)
11. Proposta di indice del rapporto ambientale
12. Fasi della procedura di Valutazione ambientale strategica

Premessa

Il Commissario Ad Acta del Comune di Rotondi (Av), con delibera commissariale n. 15 del 20 febbraio 2003, conferiva al prof. ing. Roberto Gerundo l'incarico professionale consistente nella redazione del *piano regolatore generale* (Prg) di Rotondi e relativo *regolamento edilizio comunale* (Rec).

Con determina n. 73 del 22 giugno 2006, veniva ridefinito l'incarico relativo alla predisposizione degli elaborati della pianificazione urbanistica comunale ai sensi della sopraggiunta *Legge regionale* (Lr) n. 16 del 22 dicembre 2004, che introduceva la redazione del *piano urbanistico comunale* (Puc) al posto del Prg, nonché del *regolamento urbanistico edilizio comunale* (Ruec) e della *valutazione ambientale strategica* (Vas).

In data 4 agosto 2011, il Consiglio Regionale della Campania ha emanato il Regolamento n. 5 di attuazione del governo del territorio, ossia della già citata Lr n. 16/2004, con il quale l'amministrazione procedente è tenuta a predisporre il *rapporto preliminare* (Rp) contestualmente al *preliminare di piano* (PdiP) composto da indicazioni strutturali del piano e da un documento strategico che viene trasmesso ai *soggetti competenti in materia ambientale* (Sca) da essa individuati.

In data 21 febbraio 2012, in esecuzione del decreto sindacale prot. n. 88 del 11 gennaio 2011, il geom. Michele Mainolfi, per conto del Comune di Rotondi, stipulava il disciplinare-contratto col prof. ing. Roberto Gerundo per la redazione del Ruec e della Vas, ad integrazione quindi dell'incarico del 2006.

Il processo di pianificazione si accompagna con quello di Vas, previsto dalla Direttiva 2001/42/CE e dal quadro normativo nazionale. La procedura di valutazione sarà comprensiva anche della *valutazione di incidenza* (Vi), essendo il territorio comunale di Rotondi interessato dalla presenza di un'area di particolare pregio naturalistico (Sic, sito di interesse comunitario).

Il presente rapporto ambientale, redatto ai sensi dell'art 13 del D.Lgs. 04/2008, in conformità agli "Indirizzi operativi e procedurali per lo svolgimento della Vas in Regione Campania" (Allegato al Dgr 203/2010), del Regolamento n. 5/2011 (Regolamento di attuazione per il governo del territorio della Lr 16/2004), approvato con delibera di Consiglio regionale del 4 Agosto 2011, e del "Manuale operativo del Regolamento 4 agosto 2011 n. 5 di attuazione della L.R. 16/2004 in materia di Governo del territorio", costituisce dunque il contributo ed il supporto alla fase di scoping del processo di Vas del Puc di Rotondi.

Lo scoping rappresenta l'avvio della procedura di Vas, teso a concordare le modalità di integrazione della dimensione ambientale nel Puc ed individuare il suo ambito di influenza in riferimento al contesto territoriale e programmatico in cui si inserisce. Esso ha la finalità di definire le informazioni da includere nel *rapporto ambientale* (Ra), il loro livello di dettaglio e gli indicatori da utilizzare per l'analisi di contesto e le successive valutazioni. In conseguenza, al fine di definire l'integrazione sostenibile del Puc di Rotondi si è provveduto nell'ambito del presente rapporto preliminare a:

- individuare gli obiettivi di sostenibilità, definiti da strumenti normativi, strategici e di pianificazione a livello comunitario, nazionale e regionale, rispetto ai quali dovrà essere valutata la coerenza del Piano;
- individuare un set di indicatori, necessari a descrivere e ricostruire il contesto ambientale e lo stato di fatto del sistema territoriale su cui il piano può avere effetti significativi, con i quali sarà valutata la sostenibilità delle scelte di Piano;
- indicare i soggetti competenti in materia ambientale potenzialmente interessati dagli effetti del Piano.

Si è inoltre provveduto a redigere una proposta di indice del Ra, che definisca le informazioni da includere nello stesso.

1. Quadro normativo di riferimento

Allo scopo di eliminare, contenere e minimizzare gli effetti sull'ambiente derivanti dall'attuazione di Piani e Programmi, la Direttiva 2001/42/CE introduce in ambito comunitario la necessità della Vas per gli strumenti pianificatori che possano esercitare "impatti significativi sull'ambiente", al fine di garantire un uso razionale e sostenibile delle risorse naturalistico-ambientali e paesaggistiche, storico-culturali e socio-economiche caratterizzanti il territorio d'interesse.

Ai sensi dell'art. 3, comma 2 della Direttiva 2001/42/CE, il Puc, quale strumento di pianificazione che disciplina gli usi e le trasformazioni del territorio, è tra i Piani da sottoporre a Vas.

In base a quanto prescritto dalla direttiva, la responsabilità della procedura di Vas è dell'autorità di volta in volta responsabile dell'elaborazione e approvazione del piano.

La direttiva 2001/42/CE è stata recepita a livello nazionale dal D.Lgs. n. 152 del 3 aprile 2006, recentemente modificato ed integrato dal D.Lgs. n. 4 del 2008.

Con la Dgr n. 203 del 5/3/2010, la Giunta regionale della Campania ha approvato gli "Indirizzi Operativi e Procedurali per lo svolgimento della Vas in Regione Campania" al fine di chiarire i collegamenti tra la normativa regionale inerente la pianificazione urbanistica e la novellata disciplina statale nonché di fornire ulteriori strumenti di semplificazione ed integrazione procedurale per lo svolgimento delle procedure di Vas in Campania.

Con il "Regolamento di attuazione per il Governo del Territorio" n.5 del 4/8/2011 la Regione ha apportato, poi, significative modifiche nella individuazione delle autorità competenti in materia di Vas. In particolare, l'art.2 individua come autorità competente per la Vas dei Puc i Comuni che redigono i rispettivi piani, sempreché dotati di un apposito ufficio interno (comma 7 e 8), che può coincidere con quello preposto alla tutela del paesaggio, ma deve essere diverso da quello avente funzioni in materia urbanistica ed edilizia. Il successivo "Manuale operativo del Regolamento 4 agosto 2011 n. 5 di attuazione della L.R. 16/2004 in materia di Governo del territorio" fornisce, infine, le esplicitazioni procedurali ed applicative di quanto riportato nel Regolamento.

Relativamente, invece, alla *valutazione di incidenza* (Vi), la circolare esplicativa del Regolamento regionale n.5/2011, lascia la competenza in capo alla Regione Campania, Settore 02, Tutela

dell'Ambiente. Essa disciplina, inoltre, la procedura per l'integrazione procedurale tra Vas e Vi, rimandando per i dettagli al Regolamento Regionale n°1/2010 "Disposizioni in materia di procedimento di valutazione di incidenza" ed al DGR n°394 /2010 "Linee guida e criteri di indirizzo per l'effettuazione della Valutazione di Incidenza in Regione Campania".

2. Descrizione del processo

La Vas di Piani e Programmi è da intendersi come procedura continua ed articolata, inquadrata nel più complesso processo di pianificazione o programmazione.

Attraverso l'integrazione delle considerazioni ambientali sin dalle prime fasi dell'elaborazione e adozione di Piani e Programmi, la Vas consente la validazione degli obiettivi di qualità ambientale nelle politiche di sviluppo economico e sociale, rappresentando uno strumento per la promozione dello sviluppo sostenibile. Gli elementi fondamentali della procedura di Vas sono:

- l'integrazione delle considerazioni di sostenibilità ambientale nel processo di pianificazione/programmazione;
- la partecipazione di tutti i soggetti portatori d'interesse e dei soggetti competenti in materia ambientale.

Al fine di assicurare la tutela e la salvaguardia dell'ambiente, l'art. 13 del D.Lgs. n. 4/2008 prescrive che ogni Piano sia accompagnato da un *rapporto ambientale* (Ra), documento in cui è reso evidente in che modo la dimensione ambientale è integrata nel Piano.

I contenuti del Ra sono definiti durante la fase di scoping in accordo tra l'autorità procedente (Comune di Rotondi) e l'autorità competente in materia di Vas (Ufficio preposto del Comune di Rotondi), con l'intervento dei soggetti competenti in materia ambientale.

Il processo partecipativo costituisce un aspetto fondamentale della procedura di Vas.

Esso riguarda il pubblico interessato, ma anche i soggetti competenti in materia ambientale e gli Enti Locali interessati dagli effetti del Piano. In particolare, in accordo a quanto previsto dal Manuale Operativo del Regolamento n. 5/2011, nell'ambito del processo di Vas del Puc di Rotondi gli interlocutori da coinvolgere nell'ambito delle consultazioni saranno i seguenti:

- Regione Campania – Assessorato all'Ambiente, Assessorato all'Urbanistica, Assessorato ai Trasporti e Viabilità, Porti, Aeroporti e Demanio Marittimo;
- ARPAC;
- Provincia di Avellino – Assessorato all'Ambiente, Assessorato all'Urbanistica, Assessorato ai Trasporti e Mobilità, Assessorato alla Protezione Civile, Infrastrutture;
- Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi "Liri-Garigliano e Volturno";
- ATO 1 Calore Irpino;
- Comunità Montana del Partenio;
- Ministero dei Beni ed Attività Culturali – Direzione Regionale per i Beni culturali e paesaggistici della Campania;

- Soprintendenza per i Beni Archeologici della Provincia di Avellino e Benevento;
- ASL Avellino Distretto di Cervinara;
- Comuni confinanti: Airola (Bn), Avella (Av), Bonea (Bn), Cervinara (Av), Montesarchio (Bn), Paolisi (Bn), Roccarainola (Na);
- Ente Parco del Partenio.

Ulteriori interlocutori potranno essere ulteriormente identificati, selezionati tra enti locali, parti economiche e sociali e associazioni di categoria di localizzazione provinciale, individuate con Delibera di Giunta Regionale n. 627 del 21/04/2005, Decreti Dirigenziali n. 68/06, n. 24/07 e n. 128/07.

Le fasi di consultazione e partecipazione avranno come oggetto sia la proposta di Piano, sia il Ra al fine di considerare le osservazioni prodotte per revisionare il documento.

Il processo partecipativo avrà luogo sia attraverso il tradizionale meccanismo delle osservazioni scritte, sia attraverso metodologie più efficaci, quali seminari e incontri tematici. Per la diffusione delle informazioni si farà ricorso alla pubblicazione sul sito internet del Comune di Rotondi.

3. Obiettivi e struttura del Preliminare del piano urbanistico comunale di Rotondi

In ottemperanza delle prescrizioni previste dall'art. 2 e dall'art. 23, comma 2, punto a), della Lr 16/2004, il Puc, che verrà redatto a valle del relativo *preliminare di Piano* (PdIP), si pone i seguenti obiettivi:

- a) promozione dell'uso razionale e dello sviluppo ordinato del territorio urbano ed extraurbano mediante il minimo consumo di suolo;
- b) salvaguardia della sicurezza degli insediamenti umani dai fattori di rischio idrogeologico, sismico e vulcanico;
- c) tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio attraverso la valorizzazione delle risorse paesistico-ambientali e storico-culturali, la conservazione degli ecosistemi, la riqualificazione dei tessuti insediativi esistenti e il recupero dei siti compromessi;
- d) miglioramento della salubrità e della vivibilità dei centri abitati;
- e) potenziamento dello sviluppo economico locale;
- f) tutela e sviluppo del paesaggio agricolo e delle attività produttive connesse;
- g) tutela e sviluppo del paesaggio e delle attività produttive e turistiche connesse.

In particolare, la redazione del Puc di Rotondi si pone la *finalità* di perseguire lo sviluppo socio-economico del territorio, in coerenza con i modelli di sostenibilità, di partecipazione e di concertazione. Ciò presuppone la definizione di *obiettivi* intermedi, relativi a questioni differenti, che permettono di creare progressivamente le condizioni per l'ottenimento dello scopo ultimo.

Esaminiamo, ora, i criteri culturali ed urbanistici cui ci si riferisce per il perseguimento dei suddetti obiettivi con la redazione del Puc.

La redazione di un Puc, previsto dall'art. 23 della Lr 16/2004 della Regione Campania, richiede la soluzione di un elevato numero di questioni legate al territorio in esame. Queste, pur nascendo da

ambiti differenti gli uni dagli altri (ambientale, sociale ed economico), inevitabilmente finiscono per influenzarsi fra loro, determinando il naturale e conseguente condizionamento nella scelta delle relative soluzioni.

La gestione di un quadro così fortemente caratterizzato dalla molteplicità di fattori in gioco, pertanto, impone un approccio multidisciplinare ed una scelta meditata e consapevole dei criteri culturali ed urbanistici da adottare.

In linea con il principio su cui si fonda la Lr 16/2004, si può affermare che l'organizzazione del territorio deve avere come obiettivo ultimo lo *sviluppo socio-economico*, in coerenza con i modelli di *sostenibilità*, di *partecipazione* e di *concertazione*.

Il modello di sostenibilità si fonda sul concetto di sviluppo sostenibile, definito come forma di sviluppo che non compromette la possibilità delle future generazioni di perdurare nello stesso, preservando la qualità e la quantità del patrimonio e delle riserve naturali (che sono esauribili, mentre le risorse possono essere considerate inesauribili).

L'obiettivo è, quindi, di mantenere uno sviluppo socio-economico operante in regime di equilibrio ambientale.

Uno dei criteri alla base delle scelte fra le soluzioni possibili è, pertanto, quello della sostenibilità, che assicura che siano soddisfatte contemporaneamente le esigenze sociali, ambientali ed economiche. Il soddisfacimento di solo due delle tre suddette esigenze avrebbe condotto ad una condizione non sostenibile, bensì:

- *equa*, nel caso di soddisfacimento delle esigenze sociali ed economiche ma non di quelle ambientali;
- *realizzabile*, nel caso di soddisfacimento delle esigenze ambientali ed economiche ma non di quelle sociali;
- *vivibile*, nel caso di soddisfacimento delle esigenze sociali ed ambientali ma non di quelle economiche.

Altri due criteri, su cui si fonda la redazione del presente Puc, sono la partecipazione e la concertazione.

La complessità delle questioni e la loro diversa natura determinano la necessità di una conoscenza approfondita delle stesse, per poter comprenderne la causa e gli eventuali effetti che scaturirebbero nei vari scenari determinati dalle possibili soluzioni ipotizzabili. Ogni aspetto, però, può essere approfondito e studiato con reale cognizione di causa, solo rendendo partecipi, in maniera diretta o indiretta, le diverse associazioni di categoria, gli enti competenti e i comuni cittadini, che, vivendo quotidianamente le problematiche del territorio, ne consentono una migliore percezione e conoscenza.

L'art.5 della Lr 16/2004, inerente alla partecipazione e pubblicità nei processi di pianificazione, afferma che "alle fasi preordinate all'adozione e all'approvazione degli strumenti di pianificazione sono assicurate idonee forme di pubblicità, di consultazione e di partecipazione dei cittadini anche in forma associata, in ordine ai contenuti delle scelte di pianificazione".

In realtà, la partecipazione di associazioni, enti e cittadini, è stata estesa a tutte le fasi del piano, ottenendo così maggiori vantaggi:

- la raccolta delle informazioni su contesti e problemi;
- l'individuazione delle risorse a disposizione;
- la comprensione delle aspettative degli attori;
- la realizzazione di un'analisi della comunità locale (interessi, caratteristiche rilevanti, composizione, aspetti sociali, economici, ecc.).

Di seguito, sono indicati gli *obiettivi generali* del processo di pianificazione per il Comune di Rotondi. Emerge, in particolare, la finalità generale di conservazione, valorizzazione e rilancio dell'identità locale, con riferimento a risorse umane, luoghi, natura, storia, cultura, attività produttive. Tale finalità è perseguibile attraverso obiettivi generali:

1. riqualificazione del tessuto insediativo;
2. valorizzazione delle risorse ambientali e culturali;
3. rilancio dell'economia locale;
4. riqualificazione della mobilità;
5. risparmio nel consumo di suolo.

Esaminiamo nel dettaglio i suddetti obiettivi generali.

1. *Riqualificazione del tessuto insediativo* significa: recupero e tutela del patrimonio edilizio di antico impianto e recupero delle strutture culturali di interesse generale, quali palazzi storici, ecc., ed eventuale definizione di una loro nuova destinazione d'uso coerente con le strategie da adottare; recupero e riqualificazione delle aree esistenti da destinare all'adeguamento dell'offerta di standards urbanistici opportunamente dimensionati e localizzati sul territorio; distribuzione equa, tra i proprietari, delle aree residenziali e relativi standard urbanistici anche mediante eventualmente l'impiego del principio della *perequazione urbanistica*.

2. *Valorizzazione delle risorse ambientali e culturali* significa: promozione delle aree di pregio ambientale; individuazione di eventuali corridoi ecologici e/o oasi naturalistiche; ristrutturazione paesistica di aree di potenziale pregio che allo stato attuale risultano abbandonate o degradate; individuazione di possibili percorsi pedonali naturalistici.

3. *Rilancio dell'economia locale* significa: valorizzazione delle attività produttive esistenti, quali industria, artigianato e commercio; creazione di nuove aree a carattere produttivo, opportunamente dimensionate, e collocate in zone del territorio compatibili con le valutazioni ambientali, facilmente accessibili ed adeguatamente distanziate dalle aree residenziali.

4. *Riqualificazione della mobilità* significa: adeguamento della rete stradale ai requisiti tecnici dimensionali e di sicurezza in relazione alla classe funzionale di appartenenza; miglioramento dei sistemi di canalizzazione dei flussi veicolari, quali rotatorie, spartitraffico, canalizzazioni, ecc.; potenziare la viabilità di scorrimento; dotare il tessuto urbano di parcheggi di uso pubblico; garantire fruibilità e sicurezza degli spazi pubblici pedonali.

5. *Risparmio nel consumo di suolo* significa: ricorrere a forme urbane compatte e a densità edilizie sufficientemente elevate per evitare la dispersione insediativa, e conseguenti maggiori costi di realizzazione e gestione delle urbanizzazioni, e contenere l'erosione di nuovo suolo agricolo produttivo in ossequio al principio di sostenibilità.

Le azioni previste, necessarie a perseguire obiettivi generali e specifici, sono attuabili mediante la redazione degli strumenti urbanistici previsti dalla Lr 16/2004¹.

Gli obiettivi del redigendo Puc, emersi nella fase partecipativa, si allineano perfettamente con quelli recentemente dichiarati dalla Provincia di Avellino nel proprio Ptcp. All'art. 3 delle Nta) del Ptcp sono enunciati infatti gli obiettivi di piano:

- il contenimento del consumo di suolo;
- la tutela e la promozione della qualità del Paesaggio;
- la salvaguardia della vocazione e delle potenzialità agricole del territorio;
- il rafforzamento della Rete ecologica e la tutela del sistema delle acque attraverso il mantenimento di un alto grado di naturalità del territorio, la minimizzazione degli impatti degli insediamenti presenti, la promozione dell'economia rurale di qualità e del turismo responsabile;
- la qualificazione degli insediamenti da un punto di vista urbanistico, paesaggistico ed ambientale;
- la creazione di un'armatura di servizi urbani adeguata ed efficiente;
- la creazione di sistemi energetici efficienti e sostenibili;
- il miglioramento dell'accessibilità del territorio e delle interconnessioni con le altre provincie e con le reti e infrastrutture regionali e nazionali di trasporto;
- il rafforzamento del sistema produttivo e delle filiere logistiche;
- lo sviluppo dei Sistemi turistici;
- il perseguimento della sicurezza ambientale.

La Lr 16/2004, all'art. 3, introduce l'articolazione dei processi di pianificazione in base alla quale, la pianificazione comunale si attua mediante:

a) disposizioni strutturali, con validità a tempo indeterminato, tese a individuare le linee fondamentali della trasformazione a lungo termine del territorio, in considerazione dei valori naturali, ambientali e storico-culturali, dell'esigenza di difesa del suolo, dei rischi derivanti da calamità naturali, dell'articolazione delle reti infrastrutturali e dei sistemi di mobilità;

b) disposizioni programmatiche, tese a definire gli interventi di trasformazione fisica e funzionale del territorio in archi temporali limitati, correlati alla programmazione finanziaria dei bilanci annuali e pluriennali delle amministrazioni interessate.

¹ Inoltre, a seconda dei casi, possono essere necessari: programmazione delle attività e definizione delle priorità d'intervento; definizione di strumenti urbanistici attuativi; bandi e concorsi per la progettazione degli interventi; redazione dei progetti preliminari; incontri con i soggetti interessati per la definizione dei progetti esecutivi; redazione dei progetti esecutivi; organizzazione di riunioni e incontri per la formazione di consorzi di gestione; studio delle fonti di finanziamento attivabili; richieste di finanziamento; corsi di formazione di operatori nei vari settori; accordi pubblico-privati; marketing territoriale.

Il regolamento regionale 5/2011 affida già al PdiP l'individuazione delle disposizioni strutturali, rimandando nella successiva fase di redazione del Puc, quelle programmatiche.

Le disposizioni strutturali del Puc riguardano, in particolare, i seguenti aspetti.

1. le componenti territoriali che si considerano non trasformabili in relazione:

- alla difesa dai rischi;
- alla tutela del patrimonio paesaggistico-ambientale, delle risorse agro-silvo-pastorali e del paesaggio agrario;
- alla tutela del complesso delle testimonianze di interesse storico-culturale e dei tessuti insediativi storici;
- alla semplice regolamentazione degli interventi di tipo manutentivo dei tessuti urbani di recente formazione consolidati;
- le disposizioni relative a tali tematiche hanno valore direttamente cogente, per le quali vengono definite le relative norme;
- gli elaborati cartografici corrispondenti riportano dettagliatamente ubicazione e perimetri.

2. le scelte di trasformazione a cui si attribuisce una validità di lunga durata e quelle per le quali si reputa siano necessari lunghi tempi di realizzazione, ad esempio:

- grandi insediamenti industriali o terziari;
- principali impianti e reti per la mobilità;
- principali impianti e reti delle infrastrutture tecnologiche.

3. il dimensionamento del piano, per cui si definiscono nell'ambito delle disposizioni strutturali i criteri metodologici ed un'ipotesi di proiezione decennale, relativa alle dinamiche demografiche ed ai fabbisogni di attrezzature pubbliche, da assumere come indirizzo, prescrivendone, nel contempo, la verifica periodica e l'eventuale correzione nell'ambito delle diverse fasi relative alla componente operativa.

Per quanto concerne la struttura, il PdiP si compone dei 19 elaborati grafici (*Tabella 1*), alcuni dei quali sono corredati da allegati (*Tabella 2*).

Con riferimento agli obiettivi della pianificazione, considerato il delicato ruolo che lo strumento è chiamato a svolgere nel processo evolutivo della collettività interessata e nella conservazione dei caratteri fondanti del territorio, è indispensabile che l'utilizzazione del territorio avvenga in maniera armonica e funzionale, in modo da salvaguardarne i valori fisici, storici e culturali, coniugandoli con le esigenze di vita ed economiche della comunità. È necessario un ponderato studio dei quadri globali al fine di creare luoghi dove paesaggio naturale e manufatti antropici, natura e architettura siano integrate all'insegna dell'armonia e dello sviluppo sostenibile.

ELABORATI GRAFICI DEL PRELIMINARE DI PIANO URBANISTICO COMUNALE DI ROTONDI (AV)					
Settore	N	Tav	Titolo	Foglio	Scala
Analisi territoriale	1	1	Inquadramento territoriale	Unico	20000
	2	2	Cartografia del territorio comunale	Unico	5000
	3	3/1	Cartografia del territorio comunale	1	2000
	4	3/2		2	
	5	3/3		3	
	6	4	Carta del rischio idraulico - AdiB Appennino Meridionale	Unico	5000
	7	5	Carta del rischio da frana - AdiB Appennino Meridionale	Unico	5000
	8	6	Uso agricolo del suolo - Legge Regionale 14/1982	Unico	5000
Analisi urbanistica	9	7	Unità di paesaggio	Unico	5000
	10	8	Sezioni censuarie, centri abitato e centro edificato	Unico	5000
	11	9	Uso del suolo urbano	Unico	5000
	12	10/1	Uso del suolo urbano (centri abitati)	1	2000
	13	10/2		2	
	14	10/3		3	
	15	11	Sistema delle protezioni	Unico	5000
	16	12	Emergenze ambientali, urbanistiche ed architettoniche	Unico	5000
	17	13	Stato della pianificazione generale ed attuativa vigente	Unico	5000

Tabella 1 – Elenco degli elaborati grafici di cui si compone il Preliminare di Piano (PdIP)

N.	Settore	Nome allegato	Tavola
1	Analisi urbanistica	Allegato 1.1- Uso del suolo urbano- elenco attività	9 10/1-3
2		Allegato 1.2- Uso del suolo urbano- elenco concessioni	
3		Allegato 1.3- Uso del suolo urbano- elenco standard urbanistici	
4		Allegato 2- Emergenze- elenco emergenze architettoniche	12
5	Analisi della mobilità	Allegato 3.1- Mobilità esistente- elenco nodi	14
6		Allegato 3.2- Mobilità esistente- elenco archi	15

Tabella 2 – Elenco degli allegati agli elaborati grafici di cui si compone il Preliminare di Piano (PdIP)

4. Identificazione degli indicatori ambientali di riferimento

La Vas è un processo di programmazione finalizzato all'integrazione delle considerazioni di carattere ambientale nelle politiche di sviluppo sociale ed economico. Risulta, pertanto, necessaria, come punto di partenza per le successive valutazioni, una attenta definizione dello stato ambientale preesistente. In particolare, un modo efficace di descrivere e quindi valutare, a seguito di azioni, un contesto ambientale è quello di riferirsi ad uno specifico set di indicatori suddivisi per componente ambientale.

La scelta degli indicatori è stata effettuata in riferimento alle specifiche caratteristiche del territorio comunale di Rotondi e delle azioni previste dal redigendo Puc, tali da risultare facilmente reperibili, monitorabili in fase di attuazione e sostenibili per l'amministrazione (*Tabella 3*).

Settore	Indicatore	Sottoindicatore	Unità di misura
Analisi demografica e salute umana	Struttura della popolazione	Popolazione residente	N° di residenti
		Classi di età	% per classi di età
		Saldo demografico	N° di nati, morti, immigrati e emigrati
Sistema insediativo	Uso del territorio	Superfici urbanizzate sul totale della superficie territoriale	%
		Intensità d'uso del suolo urbanizzato	N° abitanti su km² di area urbanizzata
		Verde pubblico per abitante	m² di verde pubblico per abitante
	Servizi di base	Servizi sanitari pubblici di base	N°
		Linee di trasporto collettivo	N°
		Scuole pubbliche dell'obbligo e scuole materne	N°
Sistema socioeconomico	Tasso di occupazione	Persone in cerca di prima occupazione	N°
		Tasso di variazione negli ultimi 10 anni	%
	Locali e addetti	Numero di unità locali	N°
		Persone impiegate	N°
Aria e cambiamenti climatici	Rete di monitoraggio della qualità dell'aria	Centraline fisse: numero, tipologia, localizzazione, parametri rilevati e efficienza di funzionamento	Numero delle centraline fisse e % di dati validi per parametro
		Postazioni mobili: numero delle campagne di monitoraggio realizzate, localizzazione, data di inizio e fine delle campagne, parametri rilevati ed efficienza di funzionamento	Numero delle campagne di monitoraggio e % di dati validi per il monitoraggio
	Qualità dell'aria ambiente	Numero di superamenti dei valori limite (soglie di concentrazione di inquinanti stabilite dall'Organizzazione Mondiale della Sanità) per determinati inquinanti atmosferici	N° di superamenti del valore limite
		Esistenza e livello di attuazione del piano di risanamento/gestione della qualità dell'aria	Grado di attuazione (%) del piano di risanamento della qualità dell'aria
Acque	Consumi idrici	Volume di acqua annuo immesso nella rete di distribuzione	m³/anno
		Volume di acqua annuo erogato per usi civili	m³/anno
		Volume di acqua annuo consumato pro capite	m³/anno
	Qualità delle acque superficiali	Stato ambientale delle acque superficiali	Giudizio
	Qualità delle acque sotterranee	Stato ambientale delle acque sotterranee	Giudizio
	Collettamento delle acque reflue	Quota di popolazione servita dalla rete fognaria	% abitanti serviti dalla rete fognaria sul totale residenti

Settore	Indicatore	Sottoindicatore	Unità di misura
		Quota di popolazione servita dal depuratore	% abitanti serviti dal depuratore sul totale dei residenti
Ecosistemi ² , biodiversità, flora e fauna	Minaccia per le specie animali e vegetali	Specie di fauna minacciate	N°/tipologia
		Specie di flora minacciate	N°/tipologia
		Presenza di habitat particolarmente sensibili	N°/tipologia
		Variazione del numero e tipologia di specie rispetto a quelli di cui alla corrispondente scheda Natura 2000 data della zona di interesse	Scala ordinale (alta, media, bassa, trascurabile)
	Aree sottoposte a tutela	Aree protette regionali	N°/km²
		Aree SIC	N°/km²
		Aree ecologicamente attrezzate	N°
Suolo e sottosuolo	Zone edificate	Superficie edificata sul totale della superficie territoriale	%
	Area adibita ad agricoltura di prodotti di pregio e/o biologici	Superficie territoriale dedicata alle produzioni di pregio e/o biologiche per tipologia di prodotto	ha (ettari)
	Tutela e sviluppo del paesaggio agricolo e delle attività produttive connesse	Superficie di aree vincolate e destinate al paesaggio agricolo e ad attività produttive connesse	ha (ettari)
		Territorio agricolo destinato ad agricoltura a basso impatto	m² di superficie agricola coltivata con tecniche amb/m² superficie agricola
	Uso sostenibile del territorio	Superfici urbanizzate	m²
		Ripristino del territorio: ricostruzione di edifici abbandonati, di aree abbandonate per nuovi usi urbani, incluse le aree verdi pubbliche	N°
		Aree bonificate/totale aree da bonificare	N° di aree bonificate su km² di aree da bonificare
	Classe di rischio	Impatto della previsione di piano sulle condizioni di pericolosità/rischio presenti	Numero puro (indice del rischio 1<R<4)
Rumore e vibrazioni	Inquinamento acustico	Quota della popolazione esposta ad elevati livelli di rumore ambientale nel lungo periodo	% di popolazione esposta, suddivisa in fasce di valori degli indicatori dB(A)
		Superficie territoriale per fascia acustica e popolazione esposta	m²/dB(A)
		Esistenza e livello di attuazione del piano di risanamento acustico (superficie del Piano di risanamento)	m²
Campi	Inquinamento elettromagnetico	Superficie territoriale ricadente in fasce di rispetto da elettrodotti in	%

² La valutazione di tale componente sarà conseguente/funzione dei risultati dello studio di Valutazione di Incidenza.

Settore	Indicatore	Sottoindicatore	Unità di misura
elettromagnetici	Sorgenti di campi elettromagnetici	ambito urbano in rapporto alla superficie urbanizzata	
		Numero di SRB	N°
		Numero di antenne per la telefonia	N°
		Numero di impianti per la radiodiffusione	N°
		Lunghezza elettrodotti	km
Energia	Risorse energetiche	Quantificazione delle risorse energetiche per tipologia (rinnovabili e non rinnovabili)	produzione energia totale/tipologia
		Consumo energetico totale	consumo totale
		Consumo medio per abitante nel territorio d'interesse in un anno	consumo/abitante
Rifiuti	Produzione di rifiuti	Quantità annua di rifiuti urbani totali	tonnellate / anno
		Quantità annua di rifiuti urbani pro capite	kg / abitante per anno
	Raccolta differenziata	Quantità di rifiuti oggetto di raccolta differenziata sul totale di rifiuti urbani prodotti in un anno	%
		Raccolta differenziata per frazione merceologica in un anno	%
	Trattamento dei rifiuti	Quantità di rifiuti urbani sottoposti a ciascun tipo di trattamento sul totale dei rifiuti urbani trattati in un anno	%
Mobilità e trasporti	Mobilità locale e trasporto passeggeri	Numero di linee del trasporto pubblico sul totale della popolazione residente	coefficiente
Patrimonio storico, artistico, culturale ed archeologico	Protezione, conservazione e recupero dei valori storici, culturali ed architettonici	Risorse investite per la conservazione e recupero dei valori storici, culturali ed architettonici	Milioni di Euro
		Monumenti recuperati e ristrutturati	N°

Tabella 3 - Indicatori ambientali di riferimento

Per ciascuno degli indicatori proposti, è riportata in allegato al presente *rapporto preliminare* (Rp) (Allegato 1) una scheda descrittiva indicante la tipologia di dati impiegati e/o da individuare per la loro determinazione, le fonti dei dati e la metodologia di calcolo adottata.

Nel capitolo successivo viene invece riportata una sintetica analisi del contesto ambientale preesistente del Comune di Rotondi, per completezza di analisi e per consentire le dovute valutazioni di opportunità e di approfondimento dello specifico comparto ambientale strategico individuato nell'ambito del successivo *rapporto ambientale* (Ra).

5. Caratteristiche delle aree potenzialmente interessate dal Puc

5.1 Inquadramento territoriale

Rotondi si trova a 35,5 km da Avellino, capoluogo della provincia di appartenenza, e a 45,6 km da Napoli, capoluogo della regione. Si estende su una superficie di circa 7,82 kmq e confina a sud con Roccarainola e Avella, a ovest con Paolisi e Airola, a est con Cervinara e Montesarchio, e a nord con Bonea.

Rotondi è parte integrante del territorio della Valle Caudina, laddove l'Isclero, con i suoi torrenti derivanti, taglia in due la valle, protetto da un lato dal Massiccio del Partenio, con le sue cime maestose del Pizzofalcone e del Ciglio, e dall'altro dal Taburno. L'altitudine media (misurata in corrispondenza della casa municipale) è di 270 m.s.l.m.m., con un'altitudine minima di 255 m.s.l.m.m. ed una massima di 900 m.s.l.m.m., per un dislivello complessivo di 645 m.

Il territorio comunale si sviluppa dunque su una superficie pressoché pianeggiante di fondo valle, ad eccezione della zona sud che presenta caratteristiche orografiche molto pronunciate, sviluppandosi quest'ultima sul massiccio del Partenio.

Dal punto di vista naturalistico e ambientale, Rotondi presenta notevoli potenzialità. Oltre all'immenso bosco del Partenio con i suoi innumerevoli punti di naturale belvedere che potrebbero essere opportunamente valorizzati e attrezzati, sono inoltre presenti un buon numero di vigneti, ciliegeti, nocelleti, castagneti, nonché actinidieti. Il territorio è inoltre attraversato dai torrenti di derivazione del Fiume Isclero: il torrente Carmignano e il Torrente Pirozza.

Notevole è anche il patrimonio edilizio storico con il già citato Santuario della Madonna della Stella, i palazzi Gallo, Stellato e Maietta, nonché con i numerosi portali e fregi sparsi in tutto il territorio e le antiche masserie, per la maggior parte, allo stato attuale, abbandonate.

Per quanto concerne il sistema della mobilità, il Comune è attraversato da est a ovest dal tracciato della linea ferroviaria Benevento – Cancelli, di cui il territorio ospita una delle stazioni. La linea ferroviaria rappresenta uno dei quattro assi di comunicazione principali che attraversano Rotondi da est ad ovest. Gli altri tre sono costituiti da arterie su gomma: la Via Appia a nord lungo la quale sorge la frazione di Campizze; la strada ASI San Martino Valle Caudina che, allo stato attuale rappresenta solo una via di passaggio, in quanto attraversa il territorio rotondese nella fascia intermedia senza avere svincoli per accedere verso Campizze o verso Rotondi centro; ed infine Corso G. Del Balzo, strada lungo la quale è sorto il borgo antico di Rotondi.

5.2 Descrizione sintetica dello stato attuale dell'ambiente

Analisi demografica e salute umana

L'andamento demografico della popolazione residente nel comune di Rotondi dal 2001 al 2020, le cui statistiche si basano sui dati Istat al 31 dicembre di ogni anno, registra un andamento crescente dal 2001 (3.341 ab) al 2010 (3.647 ab), un calo dal 2010 al 2011 (3.577 ab), un andamento pressoché costante dal 2011 al 2016 (3.591), un picco tra il 2016 e il 2017 (3.654), per poi diventare linearmente decrescente dal 2017 al 2020 (3.449 ab) (*Figura 1*).

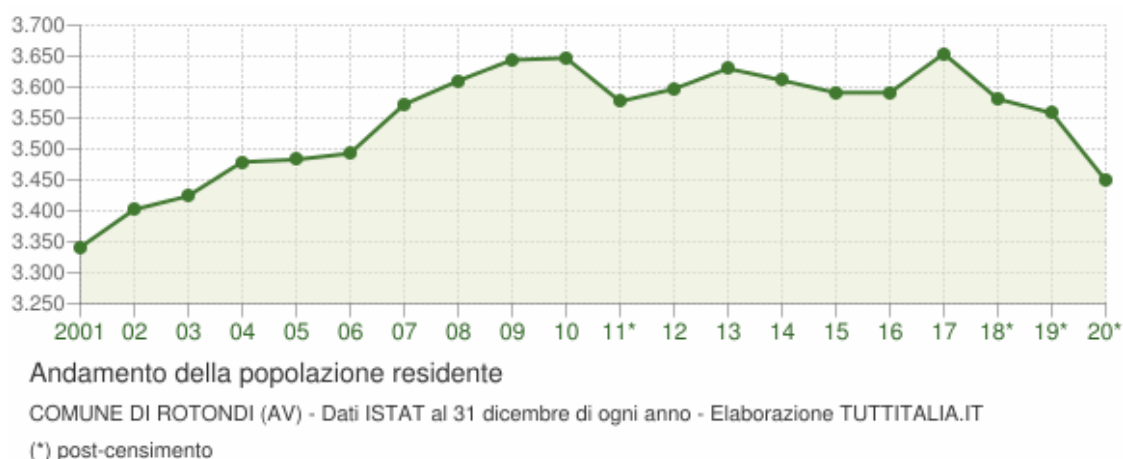


Figura 1 - Andamento demografico di Rotondi dal 2001 al 2020

In una apposita tabella è riportato il dettaglio della variazione della popolazione residente al 31 dicembre di ogni anno. Vengono riportate ulteriori due righe con i dati rilevati il giorno dell'ultimo censimento della popolazione e quelli registrati in anagrafe il giorno precedente (*Tabella 4*). Di seguito si riportano, in un grafico, le variazioni annuali della popolazione espresse in percentuale a confronto con le variazioni della popolazione della provincia di Avellino e della regione Campania (*Figura 2*).

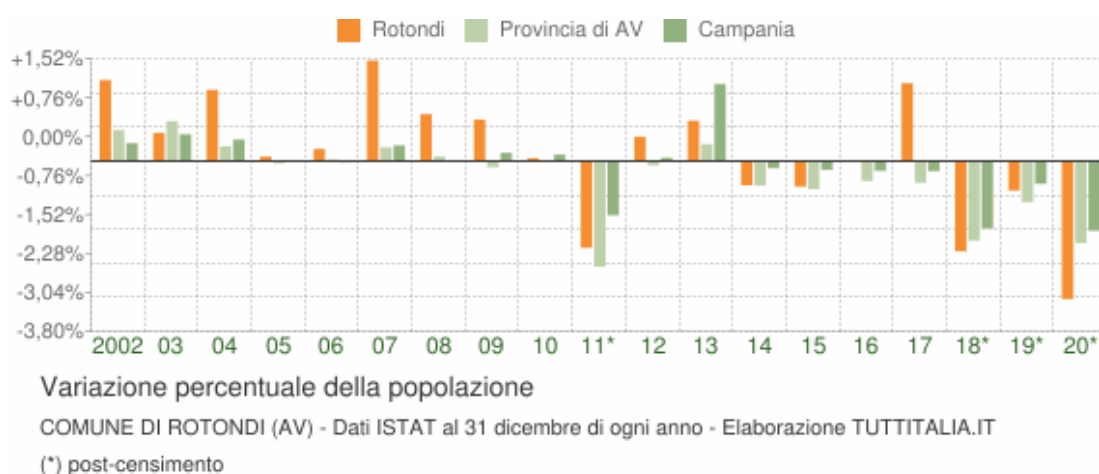


Figura 2 - Variazione percentuale della popolazione di Rotondi dal 2001 al 2020

Movimento naturale della popolazione

Il movimento naturale della popolazione in un anno è determinato dalla differenza fra le nascite ed i decessi ed è detto anche saldo naturale. Le due linee del grafico riportano l'andamento delle nascite e dei decessi negli ultimi anni. L'andamento del saldo naturale è visualizzato dall'area compresa fra le due linee (*Figura 3*).

La tabella seguente riporta il dettaglio delle nascite e dei decessi dal 2002 al 2020. Vengono riportate anche le righe con i dati ISTAT rilevati in anagrafe prima e dopo il censimento 2011 della popolazione (*Tabella 5*).

Anno	Data rilevamento	Popolazione residente	Variazione assoluta	Variazione percentuale	Numero famiglie	Media componenti per famiglia
2001	31-dic	3.341	-	-	-	-
2002	31-dic	3.402	61	1,83%	-	-
2003	31-dic	3.424	22	0,65%	1.077	3,18
2004	31-dic	3.479	55	1,61%	1.096	3,17
2005	31-dic	3.483	4	0,11%	1.098	3,17
2006	31-dic	3.493	10	0,29%	1.109	3,15
2007	31-dic	3.572	79	2,26%	1.137	3,14
2008	31-dic	3.610	38	1,06%	1.153	3,13
2009	31-dic	3.644	34	0,94%	1.170	3,11
2010	31-dic	3.647	3	0,08%	1.179	3,09
2011 (1)	08-ott	3.659	12	0,33%	1.182	3,09
2011 (2)	09-ott	3.580	-79	-2,16%	-	-
2011 (3)	31-dic	3.577	-70	-1,92%	1.192	2,99
2012	31-dic	3.597	20	0,56%	1.200	2,99
2013	31-dic	3.630	33	0,92%	1.179	3,08
2014	31-dic	3.611	-19	-0,52%	1.193	3,02
2015	31-dic	3.591	-20	-0,55%	1.189	3,02
2016	31-dic	3.591	0	0,00%	1.191	3,01
2017	31-dic	3.654	63	1,75%	1.189	3,01
2018*	31-dic	3.581	-73	-2,00%	(v)	(v)
2019*	31-dic	3.558	-23	-0,64%	(v)	(v)
2020*	31-dic	3.449	-109	-3,06%	(v)	(v)

Tabella 4 – Andamento demografico e variazione percentuale della popolazione di Rotondi dal 2001 al 2020

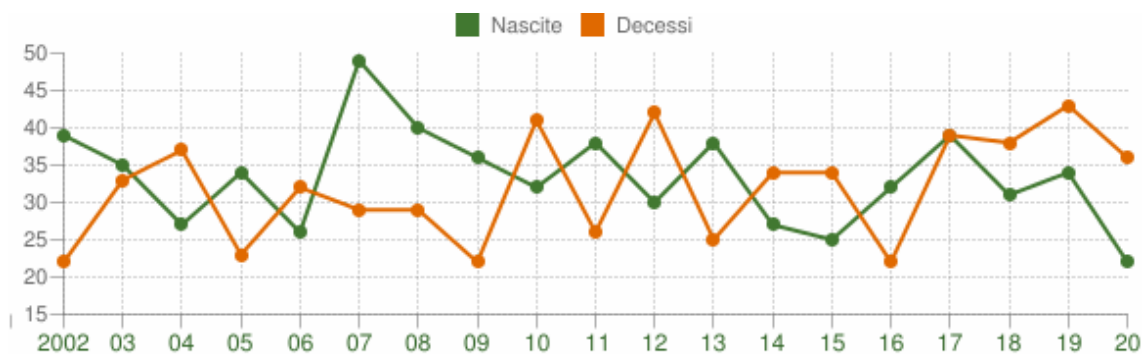
(1) popolazione anagrafica al 8 ottobre 2011, giorno prima del censimento 2011.

(2) popolazione censita il 9 ottobre 2011, data di riferimento del censimento 2011.

(3) la variazione assoluta e percentuale si riferiscono al confronto con i dati del 31 dicembre 2010.

(*) popolazione post-censimento

(v) dato in corso di validazione



Movimento naturale della popolazione

COMUNE DI ROTONDI (AV) - Dati ISTAT (bilancio demografico 1 gen-31 dic) - Elaborazione TUTTITALIA.IT

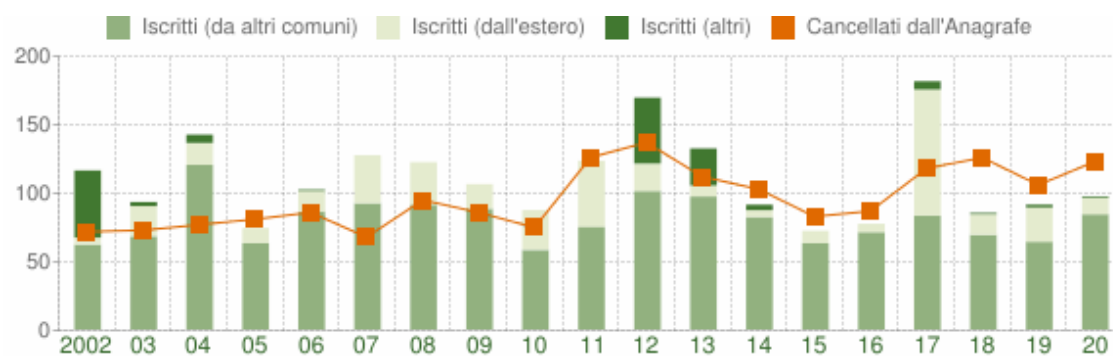
Figura 3 – Movimento naturale di Rotondi dal 2002 al 2020

Anno	Bilancio demografico	Nascite	Variazione	Decessi	Variazione	Saldo naturale
2002	31-dic	39	-	22	-	17
2003	31-dic	35	-4	33	11	2
2004	31-dic	27	-8	37	4	-10
2005	31-dic	34	7	23	-14	11
2006	31-dic	26	-8	32	9	-6
2007	31-dic	49	23	29	-3	20
2008	31-dic	40	-9	29	0	11
2009	31-dic	36	-4	22	-7	14
2010	31-dic	32	-4	41	19	-9
2011 ⁽¹⁾	08-ott	27	-5	21	-20	6
2011 ⁽²⁾	09-ott	11	-16	5	-16	6
2011 ⁽³⁾	31-dic	38	6	26	-15	12
2012	31-dic	30	-8	42	16	-12
2013	31-dic	38	8	25	-17	13
2014	31-dic	27	-11	34	9	-7
2015	31-dic	25	-2	34	0	-9
2016	31-dic	32	7	22	-12	10
2017	31-dic	39	7	39	17	0
2018*	31-dic	31	-8	38	-1	-7
2019*	31-dic	34	3	43	5	-9
2020*	31-dic	22	-12	36	-7	-14

Tabella 5 - Movimento naturale di Rotondi dal 2002 al 2020

Flusso migratorio della popolazione

Il grafico visualizza il numero dei trasferimenti di residenza da e verso il comune di Rotondi negli ultimi anni. I trasferimenti di residenza sono riportati come iscritti e cancellati dall'Anagrafe del comune. Fra gli iscritti, sono evidenziati con colore diverso i trasferimenti di residenza da altri comuni, quelli dall'estero e quelli dovuti per altri motivi (ad esempio per rettifiche amministrative) (*Figura 4*). La tabella riporta il dettaglio del comportamento migratorio dal 2002 al 2020. Vengono riportate anche le righe con i dati ISTAT rilevati in anagrafe prima e dopo il censimento 2011 della popolazione (*Tabella 6*).



Flusso migratorio della popolazione

COMUNE DI ROTONDI (AV) - Dati ISTAT (bilancio demografico 1 gen-31 dic) - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Figura 4 - Flusso migratorio della popolazione di Rotondi dal 2002 al 2020

Anno	Iscritti da			Cancellati per			Saldo Migratorio	
1 gen - 31 dic	altri comuni	estero	altri	altri comuni	estero	altri	per l'estero	totale
2002	62	5	49	65	6	1	-1	44
2003	68	22	3	66	3	4	19	20
2004	120	16	6	74	2	1	14	65
2005	63	11	0	79	2	0	9	-7
2006	86	15	1	85	1	0	14	16
2007	92	35	0	66	2	0	33	59
2008	91	31	0	92	3	0	28	27
2009	88	18	0	82	4	0	14	20
2010	58	29	0	73	1	1	28	12
2011 (1)	54	37	0	83	1	1	36	6
2011 (2)	21	11	0	39	0	2	11	-9
2011 (3)	75	48	0	122	1	3	47	-3
2012	101	20	48	126	3	8	17	32
2013	97	8	27	97	4	11	4	20
2014	82	5	4	69	2	32	3	-12
2015	63	9	0	75	8	0	1	-11
2016	71	6	0	85	2	0	4	-10
2017	83	92	6	99	8	11	84	63
2018*	69	15	1	114	7	5	8	-41
2019*	64	25	2	94	1	11	24	-15
2020*	84	12	1	111	10	2	2	-26

Tabella 6 - Flusso migratorio della popolazione di Rotondi dal 2002 al 2020

(1) bilancio demografico pre-censimento 2011 (dal 1 gennaio al 8 ottobre)

(2) bilancio demografico post-censimento 2011 (dal 9 ottobre al 31 dicembre)

(3) bilancio demografico 2011 (dal 1 gennaio al 31 dicembre). È la somma delle due righe precedenti.

(*) popolazione post-censimento

Per quanto concerne la questione relativa alla salute umana, si rileva che Rotondi rientra nell'area di competenza dell'ASL di Avellino Distretto di Cervinara, a cui fanno riferimento anche i comuni di i Cervinara, Roccabascerana e San Martino Valle Caudina. L'intero ambito confina con le province di Benevento e Caserta e comprende più di 21.000 abitanti.

Nel territorio di Rotondi sono presenti ufficialmente una farmacia, sei studi medici e due palestre, mentre è assente ogni tipo di struttura sanitaria di ricovero.

A tal proposito, dai dati pubblicati dal Ministero della Salute, si rileva che in Campania sono presenti 141 strutture sanitarie di ricovero, di cui, però, 71 (50%) sono dislocate nella provincia partenopea, 26 (18%) si trovano nel cilentano, 22 (15%) nel casertano, 13 (9%) nell'area irpina e 9 (8%) nel beneventano.

Escludendo le strutture sanitarie di ricovero del napoletano e del salernitano, eccessivamente distanti da Rotondi per poter essere considerate strutture alternative del potenziale bacino di utenza, e tenendo in considerazione del fatto che numerosi presidi sanitari casertani sono collocati nei Comuni vicini al basso Lazio, se ne deduce che i principali servizi sanitari e/o di ospitalità per anziani, sono praticamente assenti nel territorio prossimo a Rotondi, per un raggio di almeno 20 – 30 km, all'interno del quale ricadono numerosi comuni.

Tale carenza è evidenziata anche nel *Piano territoriale di coordinamento provinciale* (Ptcp) di Avellino, adottato con deliberazione di Giunta provinciale n. 184 del 27 dicembre 2012, ed in particolare nell'elaborato P.11.07 "Città Caudina", in cui nell'elenco delle categorie di servizi carenti, e pertanto necessariamente da realizzare nel sistema urbano integrato composto dai comuni di Rotondi, Cervinara, Roccabascerana e San Martino Valle Caudina, vi è per primo proprio un "presidio sanitario ambulatoriale di base con mezzi per il trasporto d'urgenza".

Sistema insediativo

Il territorio comunale si sviluppa dunque su una superficie pressoché pianeggiante di fondo valle, ad eccezione della zona sud che presenta caratteristiche orografiche molto pronunciate, sviluppandosi quest'ultima sul massiccio del Partenio.

La particolare conformazione orografica dei luoghi, nonché la presenza delle due arterie storiche realizzate ai tempi dei Romani, quale la Via Appia a nord e l'attuale Corso G. Del Balzo a sud, hanno determinato l'odierno assetto urbanistico, la cui configurazione si accomuna a quella dei territori vicini, come in comune di Paolisi. Tale assetto è schematizzabile in cinque fasce che da nord a sud presentano le seguenti peculiarità.

La prima fascia, pianeggiante, incuneata tra i comuni di Airola e Bonea, presenta un carattere esclusivamente agricolo con una bassissima densità edilizia.

La seconda fascia, pianeggiante, sviluppata lungo la Via Appia a connessione dei comuni di Paolisi e Montesarchio, si presenta altamente urbanizzata grazie alla presenza di edifici residenziali ospitanti a piano terra numerosi esercizi commerciali e turistico-ricettivi, nonché attività produttive principalmente localizzate nell'area destinata al *Piano per gli insediamenti produttivi*

(Pip). Tale fascia costituisce un vero e proprio centro abitato, una frazione di Rotondi che prende il nome di Campizze, risultato di uno sviluppo lineare per lo più “spontaneo” e disordinato, a sfruttare la condizione economicamente favorevole di connessione e passaggio garantita dalla trafficata Via Appia.

La terza fascia, anch’essa pianeggiante, delimitabile a nord con il confine del centro abitato di Campizze e a sud dalla linea ferroviaria Benevento – Cancello, assume un carattere misto tra l’agricolo e l’urbanizzato. Con il tempo, infatti, così come nella maggior parte dei comuni della Campania, si è assistito al diffondersi del cosiddetto fenomeno delle case sparse in zona agricola, ossia del malcostume di realizzare, in difformità del titolo abilitativo agricolo rilasciato o, in casi peggiori, in assenza di qualsiasi titolo abilitativo, delle ville o più in generale degli edifici a carattere residenziale.

Proseguendo verso sud, si individua facilmente la quarta fascia, costituita dal centro abitato principale di Rotondi, sorto ai piedi del massiccio del Partenio attorno all’antico borgo. Tale area risulta pressoché satura dal punto di vista edilizio; pochi sono i lotti liberi, agricoli o incolti, che però, come si vedrà nel seguito, sono allo stato attuale gravati da vincoli di inedificabilità per la presenza di rischio idrogeologico.

La quinta ed ultima fascia attraverso cui è schematizzabile l’assetto urbanistico esistente di Rotondi è costituita dalla zona montana che si inerpica fino ad una quota di 900 m.s.l.m.m., in cui l’unica costruzione presente è rappresentata dal Santuario della Madonna della Stella, posta a 500 m.s.l.m.m..

Complessivamente, il territorio urbanizzato di Rotondi risulta pari a circa il 23,5 % del totale (1,85 kmq su 7,82 kmq), concentrato in particolare a fondo valle e lungo la Via Appia, mentre il 76,5 % del territorio è destinato prevalentemente a territorio agricolo.

Da elaborazioni su dati Istat relativi al censimento delle abitazioni e della popolazione 2001, si ricava il seguente quadro del patrimonio abitativo che dovrà essere aggiornato con i più recenti dati Istat 2011 appena verranno pubblicati:

- popolazione residente: 3.341
- numero di famiglie: 1.084
- componenti per famiglia: 3,08
- totale abitazioni: 1.235
 - abitazioni occupate da persone residenti: 1.074 (87 % di 1.235)
 - abitazioni occupate da persone residenti con titolo di proprietà: 764 (71,1 % di 1.074)
 - abitazioni occupate da persone residenti con contratto di affitto: 147 (13,7 % di 1.074)
 - abitazioni occupate da persone residenti con altro titolo: 163 (15,2 % di 1.074)
 - abitazioni occupate solo da persone non residenti: 10 (0,8 % di 1.235)
 - abitazioni vuote: 151 (12,2 % di 1.235)
- grado di utilizzo: 87,8 %

Ulteriori dati riguardano i cosiddetti indicatori di affollamento del patrimonio abitativo:

- numero di stanze: 4.776
- superficie delle abitazioni occupate: 123.274 mq
- superficie per residente: 36,8 mq
- numero di residenti per stanza: 0,70
- superficie media delle abitazioni occupate: 114,8 mq
- numero medio di stanze per abitazione: 4,4
- superficie media di stanza per abitazione: 25,8 mq

Infine si riportano i dati riguardanti il disagio abitativo valutato dalla Regione Campania:

- valore dell'indicatore: 0,619
- livello di rischio e priorità di intervento: medio-basso
- graduatoria regionale: 314 su 551
- graduatoria provinciale: 44 su 119

Nonché i dati riferiti al disagio socio-abitativo (sovrapposizione disagio abitativo ed economico):

- valore dell'indicatore: 0,771
- livello di rischio e priorità di intervento: medio-basso
- graduatoria regionale: 283 su 551
- graduatoria provinciale: 55 su 119

21

Relativamente al sistema delle attrezzature e dei servizi, il Comune dispone di 3 edifici per l'istruzione di base e dell'obbligo, 12 strutture destinate al verde attrezzato, gioco e sport, con una superficie complessiva di 29.825 mq, 7 aree destinate ai parcheggi, 11 per attrezzature di interesse comune e/o tecnologico, e 6 per attrezzature religiose (*Tabelle da 7 a 11*).

Istruzione			
N.	Denominazione	Indirizzo	Superficie (mq)
1	Frazione Campizze - Scuola materna (dell'infanzia)	Via Appia	1.955
2	Frazione Campizze - Scuola elementare (primaria)	Via Appia	
3	I C Giovanni Pascoli - Scuola materna (dell'infanzia)	Via P. Nenni	6.640
4	I C Giovanni Pascoli - Scuola elementare (primaria)	Via P. Nenni	
5	I C Giovanni Pascoli - Scuola media (secondaria e I grado)	Via P. Nenni	
6	Capoluogo Rotondi - Scuola materna (dell'infanzia)	Via V. Bellini	2.790
			11.385

Tabella 7 – Elenco delle attrezzature per l'istruzione

Verde attrezzato per il gioco e lo sport		
N.	Indirizzo	Superficie (mq)
1	Via Appia	2.620
2	Via Capo Santa Maria PIP	1.335
3	Via A. Moro	1.930
4	Via P. Nenni	3.380
5	Via P. Nenni	4.860
6	Via Perroni	555
7	Via Pelagalli	470
8	Via Pelagalli	545
9	Via G. D'Orso	65
10	Via A. Gramsci	325
11	Via Madonnella	4.060
12	Via Madonnella	9.680
		29.825

Tabella 8 – Elenco delle attrezzature per il verde attrezzato, il gioco e lo sport

Parcheggio		
N.	Indirizzo	Superficie (mq)
1	Via Rione Milanese	465
2	Via Appia	285
3	Via P. Nenni	895
4	Via P. Nenni	1.445
5	Via P. Nenni	155
6	Via A. Gramsci	150
7	Via Annunziata	1.590
		4.985

22

Tabella 9 – Elenco delle aree adibite a parcheggi

Interesse comune e/o tecnologiche			
N.	Denominazione	Indirizzo	Superficie (mq)
1	Municipio	Via P. Nenni	495
2	Deposito comunale	Via A. De Curtis	1.690
3	Cimitero	Via A. Gramsci	7.945
4	Stazione ferroviaria	Via A. Moro	1.200
5	Distributore carburanti	Via Appia	1.510
6	Distributore carburanti	Via Caudina	1.310
7	Distributore carburanti	Via G. Matteotti	330
8	Impianto tecnologico	Via P. Nenni	215
9	Impianto tecnologico	Via B. Croce	475
10	Impianto tecnologico	Via Limata Passaturo	35.505
11	Impianto tecnologico	Via Limata Passaturo	2.925
			53.600

Tabella 10 – Elenco delle attrezzature di interesse comune e/o tecnologiche

Attrezzature religiose			
N.	Denominazione	Indirizzo	Superficie (mq)
1	Chiesa di San Sebastiano	Via Appia	330
2	Chiesa di Sant'Antonio Abate	Piazza Vittorio Emanuele	135
3	Chiesa della SS. Annunziata	Via Annunziata	360
4	Chiesa Evangelica	Corso G. Del Balzo	1.330
5	Chiesa di Santo Stefano	Via A. Gramsci	115
6	Santuario della Madonna della Stella	Loc. Madonna della Stella	2.870
			5.140

Tabella 11 – Elenco delle attrezzature religiose

Sistema socioeconomico

Dai dati relativi al censimento industria e artigianato del 2001 (Istat, 2001), risulta impiegata nel territorio rotondese una forza lavoro totale pari al 38,40% del totale degli abitanti, ovvero circa 1.285 abitanti. Con riferimento a tale popolazione, il 26% risulta nello specifico occupato nell'industria. In particolare la quasi totalità degli occupati nell'industria è relativa al settore manifatturiero seguito dal settore edile. La disoccupazione registrata al 2011 si attesta al 21%.

Aria e cambiamenti climatici

Dall'analisi delle carte di precipitazione medie annue in Campania, l'area territoriale di Rotondi si trova nella zona climatica di tipo C, con precipitazioni annuali medie comprese tra i 1000 e i 1400 mm. La centralina meteorologica più vicina al Comune è sita nel Comune di Airola e fa parte della Rete Agrometeorologica della Regione Campania, gestita dal Settore S.I.R.C.A. Le temperature registrate da tale centralina all'anno 2012 sono comprese tra un minimo di -6°C e un massimo di 37,2°C.

Relativamente, invece al monitoraggio della qualità dell'aria, il Comune di Rotondi non rientra tra i punti della rete di monitoraggio fissa dell'Arpac. Gli unici dati della qualità dell'aria relativi al Comune sono riferiti ad un monitoraggio effettuato nel 2002. Rotondi non rientra tra i comuni appartenenti alle zone di osservazione per il risanamento della qualità dell'aria individuate nel "Piano di Risanamento e Mantenimento della Qualità dell'Aria" approvato dal Consiglio della Regione Campania nella seduta del 27 giugno 2007, in quanto non sono stati riscontrati livelli delle concentrazioni di NO₂ superiori ai valori limite imposti dal D.M. n.60/02.

Acque

Nell'area in cui ricade il Comune di Rotondi è praticamente assente una idrografia superficiale perenne e le acque che discendono dai rilievi non sono in grado di alimentare i corsi d'acqua per tutto l'anno, sia per l'irregolarità delle piogge che per l'assenza di sorgenti sorgenti. I corpi idrici superficiali presenti sono infatti a carattere torrentizio. Il territorio è attraversato dai torrenti di derivazione del Fiume Isclero: il torrente Carmignano e il Torrente Pirozza.

Per quanto riguarda il sistema della rete idrica, della fognatura e di depurazione delle acque, il Comune Rotondi rientra tra i 128 Comuni, di cui 97 della provincia di Avellino e 31 della provincia di Benevento, gestiti dall'azienda Alto Calore Servizi S.p.A..

La gestione acquedottistica di Alto Calore Servizi è realizzata tramite il Servizio Acquedotto Esterno e i Servizi Reti operativi sul territorio.

Il Servizio Acquedotto Esterno si occupa dell'approvvigionamento idrico a tutti i serbatoi cittadini dei 128 Comuni associati.

In particolare, gestisce gli impianti di produzione (sorgenti e pozzi) e quelli di adduzione (condotte di collegamento tra le fonti di prelievo e i serbatoio cittadini).

Il sistema è composto da circa 1100 Km. di condotta del diametro variabile dal Dn 900 mm. al Dn100 mm., da circa venticinque opere di accumulo o centrali di sollevamento principali e da circa trenta di secondaria importanza.

I Servizi Reti della Società hanno il compito di provvedere alla gestione, manutenzione, controllo ed esercizio delle reti di distribuzione comunale di acqua potabile agli utenti dei comuni soci.

Al fine di semplificare la gestione e limitare i costi operativi, l'intero territorio gestito è stato suddiviso in tre aree territoriali denominate "Rete Orientale", "Rete Occidentale" e "Rete Area Beneventana".

I dati tecnici più significativi delle tratte gestite che alimentano le utenze ricadenti nella Provincia di Avellino sono:

- lunghezza della rete gestita: 3300 Km
- numero complessivo di serbatoi: 270
- capacità complessive di accumulo: 140.000 mc.

Mentre in Provincia di Benevento sono:

- lunghezza della rete gestita: 1400 Km
- numero complessivo di serbatoi: 106
- capacità complessive di accumulo: 55.320 mc.

Un centro di telecontrollo e telemisura garantisce il monitoraggio della rete, tramite sofisticati software, che consentono la trasmissione dei parametri fondamentali al miglioramento delle funzionalità di gestione.

L'Alto Calore Servizi gestisce i collettori di adduzione all'impianto di depurazione comprensoriale di Avellino che serve i Comuni dell'Alta Valle del Sabato e dell'area pedemontana sud/est del monte Partenio. Le reti fognarie gestite, relative a 13 comuni irpini, presentano uno sviluppo complessivo di 650 Km. Il Servizio Ecologia-Ambiente, in particolare, provvede all'istruttoria delle pratiche di allacciamento fognario e all'intervento manutentivo sulle reti civili ed industriali.

Alto Calore Servizi gestisce, in osservanza a quanto previsto dal D.lg. n. 152 del 3 aprile 2006, tre impianti di depurazione comprensoriali e n. 37 impianti singoli. L'Area Ecologia-Ambiente svolge il controllo costante del corretto processo biologico, in tutte le sue articolazioni, dei suddetti impianti. Inoltre effettua verifiche affinché siano prevenuti scarichi anomali che compromettono il

regolare processo biologico degli impianti. Particolare importanza assume l'impianto comprensoriale di Avellino, potenziato nel 2003, che tratta i reflui di un bacino di utenza con una popolazione equivalente di 140.000 abitanti.

Ecosistemi, biodiversità, flora e fauna

Il territorio di Rotondi è interessato da alcune aree di particolare pregio naturalistico. Queste ricadono all'interno della zona montana a sud la quale, in parte, rientra nell'area Sic "Dorsali Monti del Partenio" IT8040006.

Tale Sic si estende su una superficie di 15.641 ettari con una variazione altitudinale che va dai 500 m. ai 1598 m.. La regione biogeografica di appartenenza è la regione Mediterranea ed interessa i comuni di Avella, Cervinara, Mercogliano, Mugnano del Cardinale, Pietrastornia, Quadrelle, Rotondi, Baiano, Monteforte Irpino, Ospedaletto d'Alpinolo, Roccabascerana, S.Martino V.C., S.Angelo a Scala, Sirignano, Sperone, Summonte in provincia di Avellino, Arpaia, Forchia e Pannarano e Paolisi in provincia di Benevento, Arienzo e San Felice a Cancelli in provincia di Caserta, Roccarainola in Provincia di Napoli.

L'area si caratterizza per la presenza di estese faggete, imponenti castagneti sino a 700-800 metri, boschi misti che rivestono i pendii e praterie di alta e bassa quota. Importanti sono le comunità di chirotteri e di anfibi e rettili. Tra l'avifauna nidificante si segnala la presenza del Falco Pellegrino (*Falco peregrinus*) e tra quella svernante del Nibbio Reale (*Milvus milvus*). La dorsale appenninica vicina alla pianura nolana si caratterizza da cime calcaree con ampie coperture di materiali vulcanici ed altopiani glaciali fortemente carnificati.

Il territorio comunale di Rotondi rientra anche il Parco del Partenio. La Comunità del Parco è costituita dai Sindaci dei Comuni del Parco, dai Presidenti delle Province e delle Comunità Montane interessate, nonché dal presidente della Giunta Regionale. Il Parco si estende per 14.870,34 ettari, con una popolazione di 104.481 abitanti complessivi. Il Partenio è caratterizzato dalla pressoché totale copertura boschiva: un mantello ininterrotto, costituito da castagneti, e faggeti ricopre tutte le aree montane, ed è ancora alta la biodiversità faunistica. Quest'area è una vera e propria isola biogeografica, un prezioso polmone di verde e di natura, per il benessere e la gioia dei numerosi abitanti di tutta la regione.

Suolo e sottosuolo

Facendo riferimento alla Carta Geologica ufficiale a scala 1:100.000 redatta dal Servizio Geologico d'Italia, sul territorio comunale di Rotondi sono presenti in linea generale depositi sia litoidi che sciolti. Procedendo dai più antichi a quelli più recenti affiorano:

- calcari micritici, detritici e subordinatamente pseudoolitici, compatti e di colore grigio o nocciola. Essi costituiscono i rilievi carbonatici nella parte meridionale del territorio di Rotondi e sono di età Cretacico inferiore (130 milioni di anni fa);

- calcari dolomitici biancastri e calcari detritici compatti. Questi sono noti in letteratura anche con il nome di "Brecce di Cervinara" e sono di età Cretacico medio (circa 100 milioni di anni fa);
- depositi piroclastici continentali olocenici costituiti da cineriti ocracee e grigiastre spesso argillificate e con pomice e lapilli sciolti. Gli spessori maggiori di questi materiali si riscontrano ai piedi dei versanti montuosi, frammisti a detrito, e ricoprono in generale i rilievi carbonatici accumulandosi nelle zone morfologicamente depresse. Le piroclastiti sono legate alle attività vulcaniche degli apparati Somma-Vesuvio e Campi Flegrei e la loro messa in posto è durata per tutto l'Olocene;
- depositi fluvio-lacustri continentali recenti, rappresentati da sabbie siltose, siltiti sabbiose, siltiti argillose e, subordinatamente, argille siltose, non mancano livelli con presenza di clasti carbonatici, sono sempre poco addensati o poco consistenti; la loro potenza varia da qualche metro sino a raggiungere diverse decine di metri. Il tutto è dovuto allo smantellamento della parte superficiale del "monte" (piroclastici argillificate e suolizzate della coltre ignimbritica che ricopre il "monte", clasti carbonatici del disfaccimento del "monte" ed erosione delle colline sabbiose ed argillose mioceniche e pleistoceniche del bordo orientale) trasportato a valle dalle acque jemali ed a livelli di materiale piroclastico del Vulcanesimo Campano. Nell'area la chiusura di questi depositi è una piroclastite terrosa (argillificata e suolizzata). Lo spessore è dell'ordine di diverse decine di metri in quanto la deposizione è stata controllata da fenomeni di subsidenza plio-pleistocenici come è avvenuto per altri bacini intermontani.

I blocchi carbonatici del Partenio sono fagliati e sui lineamenti tettonici si sono impostati i corsi d'acqua che trovano sbocco a valle, laddove le pendenze si addolciscono per poi praticamente annullarsi nella piana della Valle Caudina. Allo sbocco dei valloni principali sono presenti forme di accumulo riconducibili ai corpi geologici denominati conoidi di deiezione, testimoniando una attività di trasporto e di deposizione dei materiali detritico piroclastici dalle zone a quote più elevate verso il fondovalle.

Non sono presenti sorgenti che recapitano acque sul territorio comunale per cui i valloni sono praticamente asciutti nei periodi di magra.

È proprio la presenza di queste forme di deposizione, oltre ad altri fattori, che ha indotto la competente Autorità di Bacino dei fiumi Liri-Garigliano e Volturno a considerare le zone a valle dei valloni come zone attualmente ad alto rischio idrogeologico in quanto esse sono state considerate testimonianze di eventi deposizionali sia antichi che recenti, ponendo tra l'altro vincoli di tipo edilizio e/o ambientali. In particolare, il territorio di Rotondi è caratterizzato da 1,15 kmq (14,7%) di superfici a rischio frana molto elevato (R4), da 0,82 kmq (10,5 %) di aree a rischio potenzialmente alto (RP_a), da 0,09 kmq (1,1 %) di aree di alta attenzione (A4), da 0,22 kmq (2,8 %) di aree ad attenzione potenzialmente alta (AP_a), e da 1,5 kmq (19,2 %) di aree di possibile ampliamento dei fenomeni franosi cartografati all'interno, ovvero di fenomeni di primo distacco (C1). Complessivamente solo il 51,7 % del territorio comunale di Rotondi non è interessato da vincoli idrogeologici. Non sono presenti aree a rischio idraulico, in quanto il torrente Carmignano e

il torrente Pirozza, derivazioni del fiume Isclero, presentano durante l'anno una portata d'acqua esigua, se non nulla.

Per quanto concerne il rischio sismico, Il territorio di Rotondi è ubicato in zona sismicamente attiva dell'Appennino meridionale, è stato interessato nelle epoche passate e recenti da sismi di varie intensità. Dall'analisi storica dei sismi si nota che i più catastrofici si sono generati al confine Campania-Molise e Campania-Puglia-Basilicata, in particolare nelle aree del Matese, di Benevento e dell'Irpinia.

Dal punto di vista della presenza di cave, sul territorio comunale di Rotondi non sono presenti cave censite nel *piano regionale delle attività estrattive* (Prae).

Infine, in riferimento al soprasuolo vegetale, Rotondi è caratterizzato dalla presenza di boschi cedui di castagno, faggete di alto fusto con zone a pascolo che si spinge fino ad un'altezza di oltre 900 m. s.l.m., distinta dal punto di vista orografico da profondi valloni nei quali sono convogliate le acque meteoriche.

Gran parte di questa zona, che rientra nella perimetrazione del Parco Regionale del Partenio istituito con la Delibera della Giunta della Regione Campania n. 1405 del 12 aprile 2002, nonché nei confini del proposto Sito di Importanza Comunitaria "Dorsale dei Monti del Partenio" individuato ai sensi della Direttiva CE 92/43 "Habitat", è sottoposta a norme di provvisorie di salvaguardia in attesa della redazione del Piano del Parco.

Procedendo verso nord si rileva un'area caratterizzata da seminativi arborati con essenze fruttifere e infine una fertile piana dove sono presenti colture specializzate (pesco, nocciolo, ciliegio) e colture irrigue ad alto reddito a produzione ciclica intensiva (pomodori, patate, tabacco ed altre ortive); in prossimità del reticolo idrografico si riscontrano pioppeti, a sesti regolari, per lo più destinati alla produzione di carta.

Rumore e Vibrazioni

Il Comune di Rotondi non è dotato all'attualità di un piano di zonizzazione acustica. Dati di monitoraggio del rumore si sono ritrovati nel Rapporto "*Agenti fisici: il monitoraggio in Campania 2003-2007*" dal quale non si rileva, da misure effettuate nel 2005, il superamento dei valori limite in nessuno dei punti monitorati in corrispondenza di attività produttive ed esercizi commerciali del territorio comunale.

Campi elettromagnetici

Il Comune di Rotondi è interessato dall'attraversamento di un elettrodotto, nella parte centrale del territorio comunale. Dai dati di monitoraggio sui campi elettromagnetici relativi all'anno 2006 e riportati sul Rapporto "*Agenti fisici: il monitoraggio in Campania 2003-2007*" si evincono valori inferiori ai limiti di normativa imposti.

Energia

Dati del 2006 evidenziano come il consumo energetico annuo procapite per uso domestico nel Comune di Rotondi si aggiri intorno ai 1501-2000 kWh. Il consumo totale del Comune calcolato nello stesso 2006 era, in particolare, pari a 28,7 milioni di kWh, leggermente al di sotto dei valori medi di consumo della Regione Campania.

Nel territorio comunale non si evidenziano, invece, all'attualità, significative produzioni di energia da fonti rinnovabili.

Rifiuti

Secondo i dati dell'*Osservatorio provinciale dei rifiuti* (Opr), nel 2012, i 3.658 abitanti hanno prodotto 1.743,08 tonnellate di rifiuti solidi urbani, di cui 1.512,11 di indifferenziato (87%) e 230,97 di differenziato (13%), per una produzione procapite di 476,51 kg.

Mobilità e trasporti

Il Comune è attraversato da est ad ovest dal tracciato della storica linea ferroviaria Benevento-Cancello, detta anche Ferrovia della Valle Caudina, la quale è una linea a scartamento ordinario della Campania, un tempo in concessione ed oggi parte della società MetroCampania NordEst.

L'accessibilità al Comune è garantita principalmente dalla Via Appia, che attraversa il centro abitato della frazione di Campizze e collega i limitrofi comuni di Paolisi e Montesarchio. Dalla Via Appia si diramano due svincoli, uno dei quali interessato da una strada statale, che conducono al centro abitato di Rotondi dopo aver attraversato i rispettivi passaggi a livello. Altra arteria importante è costituita dall'attuale Corso G. Del Balzo, strada storica lungo la quale è sorto l'antico borgo.

Patrimonio storico, architettonico, archeologico e paesaggistico

Notevole è il patrimonio edilizio storico di Rotondi, con il Santuario della Madonna della Stella, i palazzi Gallo, Stellato e Maietta, nonché con i numerosi portali e fregi sparsi in tutto il territorio e le antiche masserie, per la maggior parte, allo stato attuale, abbandonate.

Importante è anche il patrimonio paesaggistico, vista anche la presenza del Parco del Partenio e dell'area Sic "Dorsali Monti del Partenio" IT8040006.

6. Rapporto con Piani e Programmi pertinenti

Nel Rapporto Ambientale sarà esaminato il rapporto intercorrente tra il Puc di Rotondi ed altri pertinenti piani o programmi, individuando i potenziali fattori sinergici ed eventuali aspetti di problematicità o conflittualità. Il confronto tra la proposta di piano ed il contesto pianificatorio e programmatico vigente consente infatti di verificarne la coerenza "esterna" rispetto a tali strumenti pianificatori, e di integrarne le scelte con gli obiettivi generali di sostenibilità ambientale, anche al fine di evitare inutili duplicazioni nelle valutazioni e non appesantire il processo formativo.

Il riferimento ai Piani di settore fornisce inoltre preziosi elementi per meglio definire un quadro conoscitivo del territorio sulla base del quale impostare adeguate strategie di pianificazione per uno sviluppo sostenibile dello stesso.

Di seguito si riporta un elenco, non esaustivo, dei Piani e dei Programmi selezionati in quanto ritenuti pertinenti al Puc di Rotondi:

- POR FESR della Regione Campania 2007-2013
- Programma di Sviluppo Rurale (PSR) della Regione Campania 2007-2013
- POR FSE della Regione Campania 2007-2013
- Piano d'Azione per lo Sviluppo Economico Regionale (PASER);
- Piano Forestale Generale 2009 – 2013 della Regione Campania
- Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR)
- Progetto operativo Difesa Suolo (PoDis)
- POIN “Energie rinnovabili e risparmio energetico”
- POIN “Attrattori culturali, naturali, turismo”
- Piano Territoriale Regionale (Ptr) approvato con L.R. 13 del 13.10.2008;
- Piani Territoriali di Coordinamento della Provincia di Avellino (Ptcp)
- Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino Liri-Garigliano e Volturno
- Piano Regionale per le Attività Estrattive (Prae) approvato con ordinanza del commissario ad acta n.11 del 7.6.2006, poi rettificato con ordinanza del commissario ad acta n.12 del 6.7.2006;
- Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria;
- Piano Sanitario Regionale della Campania 2002/2004
- Programma d'azione per le zone vulnerabili da inquinamento da nitrati di origine agricola;
- Piano Regionale di Bonifica dei Siti Inquinati della Regione Campania (in via di adozione)
- Piano Regionale Amianto.
- Piano Regionale di Tutela delle Acque (Pta)
- Piano d'Ambito ATO 1 Calore Irpino per la gestione del servizio idrico;
- Pianificazione degli Enti di Ambito
- Piano Regionale Rifiuti Urbani della Regione Campania approvato con delibera n.265 del 14/06/2011
- Piano Regionale Rifiuti Speciali della Regione Campania adottato con Dgr n. 212 del 24/05/2011
- Piano Unitario di Monitoraggio Ambientale
- Rete Natura 2000;
- Piano Regionale dei trasporti - “Riforma del Trasporto Pubblico Locale e Sistemi di Mobilità della Regione Campania” approvata con L.R del 28 marzo 2002 n. 3, Burc n°19 del 08 aprile 2002.

Il D.Lgs. 152/06 stabilisce, inoltre, che tra le informazioni da includere nel Rapporto ambientale siano presenti gli *“obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale”*.

Gli obiettivi di sostenibilità ambientale, da assumere per la verifica dell'esistenza di relazioni di coerenza, saranno desunti da piani, programmi e strategie nazionali e comunitarie quali:

- Riferimenti per lo sviluppo sostenibile del Consiglio Europeo di Barcellona 2002;
- *"Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia 2002-2010"* – Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio 2 agosto 2002.

In seguito alla fase di consultazione con Enti e soggetti competenti in materia ambientale, tale elenco potrà essere integrato e modificato anche in relazione alle priorità di analisi previste e in considerazione delle modifiche ed integrazioni che nel frattempo giungessero ad ampliare il panorama legislativo e pianificatorio attuale.

7. Identificazione degli obiettivi ambientali di riferimento per la valutazione

Di seguito si riporta una proposta di obiettivi ambientali da utilizzare come riferimento per la valutazione degli impatti ambientali del Puc di Rotondi. Gli elenchi presentati sono di avvio al processo valutativo e potranno essere oggetto di integrazione nel corso delle diverse consultazioni a cui è soggetta l'intera procedura di Vas, di cui è parte integrante il presente rapporto preliminare.

In particolare, nella prima colonna sono evidenziati i principali riferimenti normativi da cui sono stati estrapolati gli obiettivi per ciascuna componente ambientale strategica da analizzare nel Rapporto Ambientale.

Gli obiettivi ambientali generali considerati sono esclusivamente quelli in relazione ai quali si ritiene possibile la produzione di impatti (positivi o negativi) a seguito dell'attuazione delle azioni del Piano.

30

Analisi demografica e salute umana

Obiettivi:

- Ridurre la percentuale di popolazione esposta agli inquinamenti;
- Ridurre l'immissione di sostanze chimiche pericolose per la salute umana e sull'ambiente.

Riferimenti normativi:

- Progetto "Health 21" dell'O.M.S., maggio 1998;
- Strategia Europea Ambiente e Salute, COM (2003) 338;
- Strategia dell'UE in materia di sviluppo sostenibile (SSS dell'UE);
- Nuova strategia adottata dal Consiglio europeo il 15/16 giugno 2006;
- Piano d'azione europeo per l'ambiente e la salute 2004-2010;
- Piano Sanitario Nazionale 2006/2008, Ministero della Salute;
- Piano Sanitario Regionale, Regione Campania.

Sistema insediativo

Obiettivi:

- Contribuire allo sviluppo delle città, rafforzando l'efficacia dell'attuazione delle politiche in materia di ambiente e promuovendo a lungo termine un assetto del territorio rispettoso dell'ambiente a livello locale.

Riferimenti normativi:

- Comunicazione della Commissione COM(2004) 60 - Verso una strategia tematica sull'ambiente urbano - Bruxelles, 11/02/2004;
- Comunicazione della Commissione COM(2005) 0718 relativa alla Strategia tematica sull'ambiente urbano - Bruxelles, 11/01/2006;
- Risoluzione del Parlamento europeo INI/2006/2061 – sulla strategia tematica sull'ambiente urbano - Bruxelles, 26/09/2006;
- Agenda 21 – UNCED - Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo Sostenibile - Rio De Janeiro, 4 giugno 1992.

Sistema socioeconomico

Obiettivi:

- Incrementare l'occupazione;
- Innescare percorsi di sviluppo nelle aree rurali con una chiara dimensione territoriale, con strumenti volti alla sostenibilità ambientale ed economica generalizzata degli interventi da realizzarsi;
- Promuovere la responsabilità sociale delle imprese.

Riferimenti normativi:

- Programma quadro per l'innovazione e la competitività (CIP) (2007-2013);
- Politica Agricola Comunitaria (PAC);
- Trattato di Lisbona, 2007;
- Riesame della strategia dell'UE in materia di sviluppo sostenibile Bruxelles, 26 giugno 2006;
- COM(2006) 136 per promuovere la responsabilità sociale delle imprese;
- Strategia mediterranea per lo sviluppo sostenibile, Meeting dei MAP Focal Points 2005;
- COM(2000) 576;
- Regolamento della Commissione n. 70/2001;
- Regolamento della Commissione n. 69/2001;
- Regolamento della Commissione 68/2001;
- Regolamento (CE) 1260/99;
- Regolamento (CE) 1257/99 (FEOGA);
- Dichiarazione di Stoccolma Nazioni Unite Stoccolma (Svezia) 1972;
- Rapporto Brundtland 1987.

Aria e cambiamenti climatici

Obiettivi:

- Migliorare la qualità dell'aria: ridurre le emissioni di inquinanti in atmosfera da sorgenti puntuali, lineari e diffuse, anche attraverso il ricorso all'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili;
- Contribuire al perseguimento degli obiettivi del Protocollo di Kyoto: ridurre le emissioni di GHG.

Riferimenti normativi:

- D.Lgs. 29 giugno 2010, n. 128 Modifiche ed integrazioni al D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 - cd. "Correttivo Aria-VIA-IPPC";
- Direttiva Commissione UE 2010/26/UE Emissione di inquinanti gassosi e particolato inquinante;
- Direttiva Parlamento europeo e Consiglio UE 2008/50/CE Qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa;
- DM Trasporti 25 settembre 2007 Emissioni degli impianti di condizionamento d'aria dei veicoli a motore - Recepimento direttiva 2006/40/CE;
- D.Lgs. 3 agosto 2007, n. 152 Attuazione della direttiva 2004/107/CE concernente l'arsenico, il cadmio, il mercurio, il nichel e gli idrocarburi policiclici aromatici nell'aria ambiente;
- DM Ambiente 18 dicembre 2006 Approvazione del Piano nazionale di assegnazione delle quote di CO₂ per il periodo 2008-2012;
- Decisione Commissione CE 2006/944/CE Determinazione dei livelli di emissione della Comunità e degli Stati membri nell'ambito del protocollo di Kyoto ai sensi della decisione 2002/358/CE;
- D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 Norme in materia ambientale – Stralcio - Norme in materia di tutela dell'aria e di riduzione delle emissioni in atmosfera;
- Legge 6 marzo 2006, n.125 Ratifica ed esecuzione del Protocollo relativo agli inquinanti organici persistenti (Pop) fatto ad Aarhus il 24 giugno 1998;
- D.Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59 Attuazione integrale della Direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento;
- Direttiva 2005/166/CE del 10 febbraio 2005 Istituzione del meccanismo per monitorare le emissioni di gas a effetto serra nella Comunità e per attuare il protocollo di Kyoto;
- Direttiva 2004/107/CE Arsenico, cadmio, mercurio, nickel ed idrocarburi policiclici aromatici nell'aria ambiente;
- Legge 30 giugno 2004, n. 185 Ratifica ed esecuzione dell'Emendamento al Protocollo di Montreal sulle sostanze che impoveriscono lo strato di ozono;
- D.Lgs. 21 maggio 2004, n. 171 Attuazione della direttiva 2001/81/CE relativa ai limiti nazionali di emissione di alcuni inquinanti atmosferici;
- D.Lgs. 21 maggio 2004, n. 183 Ozono nell'aria - Attuazione della direttiva 2002/3/CE;
- Regolamento Parlamento europeo e Consiglio UE 850/2004/CE Inquinanti organici persistenti
- DM Ambiente 16 gennaio 2004, n. 44 Recepimento della direttiva 1999/13/CE - Limitazione delle emissioni di composti organici volatili di talune attività industriali - DPR 203/1988;

- D.M. Ambiente (di concerto con il Ministro della Salute) n. 261 del 1° ottobre 2002 (G.U. n. 272 del 20/11/2002) -Regolamento recante le direttive tecniche per la valutazione preliminare della qualità dell'aria ambiente, i criteri per l'elaborazione del piano e dei programmi;
- Legge 1 giugno 2002, n. 120 Ratifica ed esecuzione del Protocollo di Kyoto;
- Delibera CIPE n. 123/2002 Approvazione del Piano nazionale di riduzione delle emissioni di gas serra;
- Decisione Consiglio UE 2002/358/CE Approvazione del protocollo di Kyoto;
- DM Ambiente 2 aprile 2002, n. 60 Sostanze inquinanti dell'aria - Valori limite di qualità dell'aria ambiente;
- Direttiva Parlamento europeo e Consiglio UE 2001/81/CE Limiti nazionali di emissione in atmosfera di biossido di zolfo, ossidi di azoto, componenti organici volatili, ammoniaca;
- Direttiva Parlamento europeo e Consiglio UE n. 2000/69/CE Valori limite per il benzene ed il monossido di carbonio nell'aria ambiente;
- Decisione Commissione CE 2000/479/CE Direttiva 96/61/CE - IPPC - Attuazione del Registro europeo emissioni inquinanti;
- DM Trasporti 16 marzo 2000 Emissioni di biossido di carbonio;
- D.Lgs. 4 agosto 1999, n. 351 Attuazione della direttiva 96/62/CE sulla qualità dell'aria;
- Direttiva Consiglio UE 1999/30/CE Valori limite qualità dell'aria ambiente per biossido di zolfo, biossido di azoto, ossidi di azoto, piombo;
- Direttiva Consiglio UE n. 96/62/Ce Qualità dell'aria;
- DPCM 21 luglio 1989 Attuazione e interpretazione del DPR 203/1988;
- Legge 23 agosto 1988, n. 393 Ratifica del Protocollo di Montreal;
- DPR 24 maggio 1988, n. 203 Emissioni in atmosfera;
- DPCM 28 marzo 1983 (G.U. n. 145 del 28/5/83) -Limiti massimi di accettabilità delle concentrazioni e di esposizione relativi ad inquinanti dell'aria nell'ambiente esterno;
- Piano d'Azione per lo sviluppo economico regionale –Deliberazione di Giunta Regionale n. 1318 del 1 agosto 2006;
- Deliberazione n. 167 del 14 febbraio 2006 (BURC Speciale del 27 ottobre 2006) Provvedimenti per la Gestione della qualità dell'aria-ambiente;
- Approva gli elaborati “Valutazione della Qualità dell'aria- ambiente e Classificazione del territorio regionale in Zone e Agglomerati” e “Piano Regionale di Risanamento e Mantenimento della Qualità dell'Aria”;
- Delibera n. 4102 del 5 agosto 1992 - Fissazione dei valori delle emissioni in atmosfera derivanti da impianti sulla base della migliore tecnologia disponibile e tenendo conto delle Linee Guida fissate dallo Stato e dei relativi valori di emissione;
- UNFCCC, Convenzione Quadro dell'ONU sui cambiamenti climatici - Rio de Janeiro 1992 Protocollo di Kyoto - COP III UNFCCC, 1997.

Acque

Obiettivi:

- Promuovere un uso sostenibile dell'acqua basato su una gestione a lungo termine, salvaguardando i diritti delle generazioni future;
- Proteggere gli ecosistemi acquatici nonché gli ecosistemi terrestri e le zone umide che dipendono direttamente da essi, al fine di assicurarne la funzione ecologica, anche per salvaguardare e sviluppare le utilizzazioni potenziali delle acque;
- Favorire l'attuazione degli accordi internazionali, compresi quelli miranti a impedire ed eliminare l'inquinamento dell'ambiente marino, con azioni previste negli strumenti di pianificazione per arrestare o eliminare gradualmente gli scarichi, le emissioni e le perdite di sostanze pericolose prioritarie.

Riferimenti normativi:

- DM Salute 30 marzo 2010 Determinazione del divieto di balneazione - Definizione dei criteri;
- Decreto direttoriale MinInterno 8 marzo 2010 Gestione dei rifiuti urbani e del servizio di acquedotto;
- Legge 25 febbraio 2010, n. 36 Disciplina sanzionatoria dello scarico di acque reflue - Modifica alla Parte terza del D.Lgs. 152/2006;
- D.Lgs. 23 febbraio 2010, n. 49 Valutazione e gestione dei rischi di alluvioni - Attuazione della direttiva 2007/60/Ce;
- DM Ambiente 14 aprile 2009, n. 56 Criteri tecnici per il monitoraggio dei corpi idrici - Articolo 75, D.Lgs. 152/2006;
- D.Lgs. 16 marzo 2009, n. 30 Protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento;
- Direttiva Parlamento europeo e Consiglio UE 2008/56/CE Direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino;
- D.Lgs. 30 maggio 2008, n. 116 Gestione della qualità delle acque di balneazione - Attuazione della direttiva 2006/7/Ce;
- Direttiva Parlamento europeo e Consiglio UE 2007/60/CE Valutazione e gestione dei rischi di alluvioni;
- Direttiva Parlamento europeo e Consiglio UE 2006/118/CE Protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento;
- Direttiva 2006/11/CE concernente l'inquinamento provocato da certe sostanze pericolose scaricate nell'ambiente idrico della Comunità;
- Direttiva 2006/11/CE concernente l'inquinamento provocato da certe sostanze pericolose scaricate nell'ambiente idrico della Comunità;
- DM Ambiente 2 maggio 2006 Articolo 74, comma 1, lettera e del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 - Definizione dei limiti esterni dell'estuario, area di transizione tra le acque dolci e le acque costiere alla foce di un fiume;

- DM Agricoltura 7 aprile 2006 Articolo 38, D.Lgs. 152/1999 – Criteri e norme tecniche generali per la disciplina regionale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento;
- D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 Norme in materia ambientale;
- Norme in materia di difesa del suolo e lotta alla desertificazione, di tutela delle acque dall'inquinamento e di gestione delle risorse idriche;
- Direttiva Parlamento europeo e Consiglio UE 2006/7/CE Gestione della qualità delle acque di balneazione;
- Decisione Consiglio UE 2004/575/CE Conclusione del protocollo della convenzione di Barcellona per la protezione del Mare Mediterraneo dall'inquinamento;
- DM MinSalute 6 aprile 2004, n. 174 Acque destinate al consumo umano - Materiali e oggetti utilizzabili negli impianti fissi di captazione, trattamento, adduzione e distribuzione;
- DM Ambiente 6 novembre 2003, n. 367 D.Lgs. 152/1999 - Regolamento concernente la fissazione di standard di qualità nell'ambiente acquatico per le sostanze pericolose;
- DM Ambiente 12 giugno 2003, n. 185 Regolamento recante norme tecniche per il riutilizzo delle acque reflue;
- Decisione Consiglio UE 2455/2001/CE relativa all'istituzione di un elenco di sostanze prioritarie in materia di acque e che modifica la direttiva 2000/60/CE;
- D.Lgs. 2 febbraio 2001, n. 31 Attuazione della direttiva 98/83/Ce - Qualità delle acque destinate al consumo umano;
- Strategia Europea per lo Sviluppo Sostenibile di Goteborg (2001; 2006);
- Direttiva 2000/60/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque;
- Direttiva Consiglio UE 98/83/CE Qualità delle acque destinate al consumo umano;
- Direttiva 96/61/CEE "IPPC";
- Legge 2 dicembre 1994, n. 689 Ratifica della Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare fatta a Montego Bay il 10 dicembre 1982;
- Legge 5 gennaio 1994, n. 36 Disposizioni in materia di risorse idriche;
- Decreto-legge 13 aprile 1993, n. 109 Modifiche al DPR 470/1982 - Qualità delle acque di balneazione;
- Direttiva Consiglio CE 91/676/CEE Protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole;
- Direttiva Consiglio UE 91/271/CEE Trattamento delle acque reflue urbane;
- DPR 24 maggio 1988, n. 236 Qualità delle acque destinate al consumo umano;
- DPR 8 giugno 1982, n. 470 Direttiva 76/160/CEE - Qualità delle acque di balneazione;
- Convenzione sul diritto del mare di Montego Bay del 1982;
- Convenzione di Barcellona per la protezione del Mar Mediterraneo - Decisione 77/585/CEE;
- Convenzione di Ramsar sulle zone umide.

Ecosistemi, biodiversità, flora e fauna

Obiettivi:

- Promuovere e sostenere strategie, interventi, tecniche e tecnologie per prevenire alla fonte, mitigare o compensare gli impatti negativi sulla diversità biologica connessi allo svolgimento di processi antropici ed attività economiche.

Riferimenti normativi:

- Convenzione sulla diversità biologica -Rio de Janeiro 1992;
- Direttiva 79/409/CEE “Uccelli” concernente la conservazione degli uccelli selvatici;
- Direttiva 92/43/CEE “Habitat” - relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche;
- D.P.R. n. 357 dell’8 settembre 1997 e s.m.i. – Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche;
- Legge n. 394/1991 - Legge Quadro sulle aree protette;
- Legge Regionale n. 33/1993 - Istituzione di parchi e riserve naturali in Campania;
- Legge Regionale n. 17/2003 - Istituzione del sistema dei parchi urbani di interesse regionale.

Suolo e sottosuolo

Obiettivi:

- Prevenire e difendere il suolo da fenomeni di dissesto idrogeologico al fine di garantire condizioni ambientali permanenti ed omogenee;
- Contrastare i fenomeni di contaminazione dei suoli;
- Favorire la gestione sostenibile della risorsa suolo e contrastare la perdita di superficie (agricola, forestale, naturale) dovuta agli sviluppi urbanistici, alla nuova edificazione ed all'edilizia in generale.

Riferimenti normativi:

- D.Lgs. 152/2006 Testo Unico recante norme in materia ambientale (art. 54);
- Convenzione delle Nazioni Unite per combattere la desertificazione;
- Comunicazione della Commissione “Verso una Strategia Tematica per la Protezione del Suolo” COM(2002) 179 definitivo;
- Direttiva 2000/60/CE;
- Circolare n 1866 del 4 luglio 1957 “Censimento fenomeni franosi”;
- Legge n. 183 del 18 maggio 1989 “Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo”;
- Legge n. 267 del 3 agosto 1998 “Misure urgenti per la prevenzione del rischio idrogeologico ed a favore delle zone colpite da disastri franosi nella regione Campania”;
- Legge n. 225 del 24 febbraio 1992 “Istituzione del servizio nazionale della protezione civile”;

- DPCM 12 aprile 2002 “Costituzione della Commissione nazionale per la previsione e la prevenzione dei grandi rischi”;
- Legge Regionale n. 8 del 7 febbraio 1994 “Norme in materia di difesa del suolo”;
- Convenzione delle Nazioni Unite di Stoccolma sugli inquinanti organici persistenti (POP);
- Decisione CE del Consiglio, del 14 ottobre 2004, relativa alla firma, per conto della Comunità europea, della Convenzione di Stoccolma sugli inquinanti organici persistenti;
- Regolamento (CE) n. 850/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 29 aprile 2004, relativo agli inquinanti organici persistenti e che modifica le direttive 79/117/CEE e 96/59/CE [Gazzetta ufficiale L. 158 del 30.04.2004];
- Legge n. 183 del 18 maggio 1989 “Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo”;
- D.Lgs. 29 aprile 2006, n. 217 - Revisione della disciplina in materia di fertilizzanti;
- D.Lgs. 152/2006 Testo Unico recante norme in materia ambientale;
- D.M. n. 471 del 25 ottobre 1999 “Regolamento recante criteri, procedure, e modalità per la messa in sicurezza, la bonifica ed il ripristino ambientale dei siti inquinati, ai sensi dell’art. 17 del D.Lgs. n. 22/97 e successive modifiche ed integrazioni”;
- Legge 11 novembre 1996, n. 574;
- Direttiva 86/278/CEE come attuata dal D.Lgs. 99/92;
- VI Programma d'azione per l'ambiente (priorità di intervento “protezione del suolo”);
- Strategia di Goteborg (priorità di intervento “gestione sostenibile delle risorse naturali);
- L.R. 16/04;
- Piano Territoriale Regionale.

Rumore e vibrazioni

Obiettivi:

- Ridurre l'entità delle immissioni sonore nell'ambiente, prodotte dalle sorgenti di emissione mobili e fisse;
- Migliorare le prestazioni di protezione passiva degli edifici in cui si svolgono attività umane.

Riferimenti normativi:

- D.Lgs. 19 agosto 2005, n. 194 Attuazione della direttiva 2002/49/Ce relativa alla determinazione e alla gestione del rumore ambientale;
- DPR 30 marzo 2004, n. 142 Disposizioni per il contenimento e la prevenzione dell'inquinamento acustico derivante dal traffico veicolare;
- D.Lgs. 4 settembre 2002, n. 262 Macchine ed attrezzature destinate a funzionare all'aperto - Emissione acustica ambientale - Attuazione della direttiva 2000/14/CE;
- Direttiva Parlamento europeo Consiglio UE n. 2002/49/CE Determinazione e gestione del rumore ambientale;

- DPR 3 aprile 2001, n. 304 Disciplina delle emissioni sonore di attività motoristiche;
- DM Ambiente 29 novembre 2000 Criteri per la predisposizione dei piani degli interventi di contenimento e abbattimento del rumore;
- Direttiva Parlamento europeo e Consiglio UE n. 2000/14/CE Emissione acustica ambientale delle macchine ed attrezzature destinate a funzionare all'aperto;
- DM Ambiente 3 dicembre 1999 Procedure antirumore e zone di rispetto negli aeroporti;
- DPCM 16 aprile 1999, n. 215 Requisiti acustici delle sorgenti sonore nei luoghi di intrattenimento danzante e di pubblico spettacolo e nei pubblici esercizi;
- DPR 18 novembre 1998, n. 459 Inquinamento acustico derivante da traffico ferroviario;
- DM Ambiente 16 marzo 1998 Inquinamento acustico - Rilevamento e misurazione;
- DPCM 14 novembre 1997 Valori limite delle sorgenti sonore;
- Legge 26 ottobre 1995, n. 447 Legge quadro sull'inquinamento acustico;
- DPCM 1° marzo 1991 Limiti massimi di esposizione;
- Articolo 659 Codice penale Disturbo delle occupazioni o del riposo delle persone.

Campi elettromagnetici

Obiettivi:

- Proteggere dall'esposizione a campi magnetici, elettrici ed elettromagnetici;
- Assicurare la tutela della salute dei lavoratori e della popolazione dagli effetti dell'esposizione a determinati livelli di campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici, ai sensi e nel rispetto dell'articolo 32 della Costituzione;
- Assicurare la tutela dell'ambiente e del paesaggio e promuovere l'innovazione tecnologica e le azioni di risanamento volte a minimizzare l'intensità e gli effetti dei campi elettrici, magnetici, ed elettromagnetici secondo le migliori tecnologie disponibili.

Riferimenti normativi:

- Dpcm 23.4.1992 Limiti massimi di esposizione ai campi elettrico e magnetico generati alla frequenza industriale nominale (50 Hz) negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno;
- Legge Quadro n.36 del 22 febbraio 2001 "Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici";
- DPCM dell' 8 luglio 2003 "fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50 Hz) generati dagli elettrodotti";
- Raccomandazione 1999/512/CE 12 luglio 1999, "Raccomandazione del Consiglio relativa alla limitazione dell'esposizione della popolazione ai campi elettromagnetici da 0 Hz a 300 GHz", GU C 30 luglio 1999, n. L 199;
- Legge Regionale Campania n. 13 del 24/11/2001 "Prevenzione dei danni derivanti dai campi elettromagnetici generati da elettrodotti";

- Legge Regionale Campania n. 14 del 24/11/2001 "Tutela igienico sanitaria della popolazione dalla esposizione a radiazioni non ionizzanti generate da impianti per teleradiocomunicazioni";
- Deliberazione della Giunta Regionale della Regione Campania n. 3202 di agosto 2002 "Approvazione del documento: "Linee Guida per l'applicazione della L.R.14/2001".

Rifiuti

Obiettivi:

- Sviluppare la prevenzione, riduzione della quantità e della pericolosità dei rifiuti prodotti;
- Aumentare la Raccolta Differenziata ai fini della massimizzazione del recupero di materia ed energia dai rifiuti e del ricorso residuale al conferimento in discarica;
- Massimizzare i flussi di rifiuti smaltiti illegalmente;
- Garantire la sostenibilità del ciclo dei rifiuti, minimizzando l'impatto ambientale, sociale ed economico della produzione e della gestione dei rifiuti.

Riferimenti normativi:

- D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale come modificato dal D.Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4 "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative";
- D.Lgs. 5 febbraio 1997, n. 22 "Attuazione delle direttive 91/156/CEE sui rifiuti, 91/689/CEE sui rifiuti pericolosi e 94/62/CE sugli imballaggi e sui rifiuti di imballaggio" (solo per i provvedimenti attuativi);
- D.Lgs. 36/2003 "Attuazione della Direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti";
- DM Ambiente 29 gennaio 2007 - D.Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59 - Linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, in materia di gestione dei rifiuti;
- L.R. n. 10 del 10/02/93, recante "Norme e Procedure per lo smaltimento dei rifiuti" (solo art. 6);
- L. R. n. 4 del 28/03/2007, recante "Norme in materia di gestione, trasformazione, riutilizzo dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati".

Energia

Obiettivi:

- Ridurre il consumo di energia prodotta da fonti non rinnovabili;
- Incentivare la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili;
- Riqualificare energeticamente gli edifici esistenti;
- Promuovere l'edilizia energeticamente sostenibile.

Riferimenti normativi:

- Legge 13 agosto 2010, n. 129 - Conversione in legge del DL 8 luglio 2010, n. 105 recante misure urgenti in materia di energia e disposizioni per le energie rinnovabili;
- DL 8 luglio 2010, n. 105 - Misure urgenti in materia di energia;
- Decisione Consiglio UE 2010/385/UE - Ratifica dello statuto dell'Agenzia internazionale per le energie rinnovabili (Irena);

- Legge 22 maggio 2010, n. 73 - Conversione in legge del DL 40/2010 recante incentivi per il sostegno della domanda finalizzata ad obiettivi di efficienza energetica, ecocompatibilità e di miglioramento della sicurezza sul lavoro;
- Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio UE 2010/31/UE - Direttiva sulla prestazione energetica nell'edilizia;
- Decreto direttoriale MinSviluppo economico 19 maggio 2010 - Modifica degli allegati al decreto 22 gennaio 2008, n. 37, concernente il regolamento in materia di attività di installazione degli impianti all'interno degli edifici;
- DL 25 marzo 2010, n. 40 - Incentivi per il sostegno della domanda finalizzata ad obiettivi di efficienza energetica, ecocompatibilità e di miglioramento della sicurezza sul lavoro - Attività edilizia libera;
- DM Sviluppo economico 26 gennaio 2010 - Aggiornamento del decreto 11 marzo 2008 in materia di riqualificazione energetica degli edifici;
- DM Finanze 6 agosto 2009 - Detrazioni per le spese di riqualificazione energetica del patrimonio edilizio;
- DM Sviluppo economico 26 giugno 2009 - Linee guida nazionali per la certificazione energetica degli edifici;
- Regolamento Parlamento europeo e Consiglio UE 397/2009/CE - Efficienza energetica in edilizia - Modifiche al regolamento 1080/2006/CE (FESR);
- Direttiva Parlamento europeo e Consiglio UE 2009/28/CE - Promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili;
- DM Sviluppo economico 2 marzo 2009 - Incentivi alla produzione di energia elettrica mediante conversione fotovoltaica della fonte solare;
- DM Sviluppo economico 18 dicembre 2008 - Incentivazione della produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili - Articolo 2, comma 150, legge 24 dicembre 2007, n. 244 (Finanziaria 2008);
- DM Sviluppo economico 11 aprile 2008 - Criteri e modalità per incentivare la produzione di energia elettrica da fonte solare mediante cicli termodinamici;
- DM Sviluppo economico 21 dicembre 2007 - Efficienza energetica degli usi finali di energia, risparmio energetico e sviluppo delle fonti rinnovabili - Revisione e aggiornamento dei DM 20 luglio 2004;
- DM Sviluppo economico 19 febbraio 2007 - Criteri e modalità per incentivare la produzione di energia elettrica mediante conversione fotovoltaica della fonte solare - cd. "Conto energia" - Attuazione articolo 7, D.Lgs. 387/2003;
- DM Attività Produttive 6 febbraio 2006 - Criteri per l'incentivazione della produzione di energia elettrica mediante conversione fotovoltaica della fonte solare - D.Lgs. 387/2003 - Modifica DM 28 luglio 2005;

- Direttiva Parlamento europeo e Consiglio UE 2005/32/CE - Istituzione di un quadro per l'elaborazione di specifiche per la progettazione ecocompatibile dei prodotti che consumano energia;
- DM Attività Produttive 20 luglio 2004 - Obiettivi nazionali di risparmio energetico e sviluppo delle fonti rinnovabili - D.Lgs. 164/2000;
- DPR 17 febbraio 2003, n. 84 - Informazioni su risparmio energetico ed emissioni inquinanti delle autovetture - Attuazione della direttiva 1999/94/CE;
- Direttiva Parlamento europeo e Consiglio UE 2001/77/CE - Promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili;
- Direttiva Parlamento europeo e Consiglio UE 1999/94/CE - Informazioni su risparmio energetico ed emissioni inquinanti delle autovetture;
- Legge 29 maggio 1982, n. 308 - Norme sul contenimento dei consumi energetici, lo sviluppo delle fonti rinnovabili di energia e l'esercizio di centrali elettriche alimentate con combustibili diversi dagli idrocarburi.

Mobilità e trasporti

Obiettivi:

- Incentivare il trasporto pubblico di merci e persone, utilizzando i sistemi meno inquinanti;
- Migliorare l'organizzazione logistica del trasporto di merci attraverso la realizzazione di direzionali di smistamento;
- Decongestionare la mobilità urbana mediante la promozione della mobilità alternativa (ciclabile e pedonale).

Riferimenti normativi:

- Direttiva Parlamento europeo e del Consiglio UE 2010/40/UE - Quadro generale per la diffusione dei sistemi di trasporto intelligenti nel settore del trasporto stradale e nelle interfacce con altri modi di trasporto;
- Legge 1° febbraio 2010, n. 19 - Adesione alla Convenzione di Londra sulla responsabilità civile per i danni dovuti a inquinamento da combustibile delle navi;
- Regolamento Parlamento europeo e Consiglio UE 443/2009/CE Emissioni di CO₂ - Prestazione delle autovetture;
- DM Sviluppo economico 19 marzo 2008 - Condizioni, criteri e modalità per la concessione di agevolazioni a favore di progetti di innovazione industriale per la Mobilità sostenibile;
- DM Sviluppo economico 8 febbraio 2008 - Adozione progetto di innovazione industriale per la mobilità sostenibile;
- DM Ambiente 3 agosto 2007 - Programma di finanziamenti per il miglioramento della qualità dell'aria nelle aree urbane e per il potenziamento del trasporto pubblico;

- Regolamento Parlamento europeo e Consiglio UE 1692/2006/CE - Contributi finanziari comunitari per migliorare le prestazioni ambientali del trasporto merci - Programma Marco Polo II;
- Regolamento Parlamento europeo e Consiglio UE 1382/2003 - Contributi finanziari comunitari per migliorare le prestazioni ambientali del trasporto merci - Programma Marco Polo;
- L. 01/08/02,n.166 - Disposizioni in materia di infrastrutture e trasporti;
- DM Trasporti 19 marzo 2001 - Controlli tecnici su strada dei veicoli commerciali;
- Legge 7 marzo 2001, n. 51 - Prevenzione dell'inquinamento da trasporto marittimo di idrocarburi;
- D.Lgs. 13 gennaio 1999, n. 41 - Trasporto di merci pericolose per ferrovia - Attuazione delle direttive 96/49/CE e 96/87/CE;
- DM Ambiente 27 marzo 1998 - Mobilità sostenibile nelle aree urbane;
- DM Trasporti 15 maggio 1997 - Trasporto di merci pericolose su strada - Attuazione direttiva 96/86/CE;
- DM Trasporti 4 settembre 1996 - Trasporto di merci pericolose su strada - Attuazione della direttiva 94/55/CE;
- Direttiva Consiglio UE 96/49/CE - Trasporto di merci pericolose per ferrovia.

Patrimonio storico, architettonico, archeologico e paesaggistico

Obiettivi:

- Tutelare, conservare e valorizzare il patrimonio paesaggistico e culturale e recupero dei paesaggi degradati.

Riferimenti normativi:

- Carta del paesaggio Mediterraneo - St. Malò, ottobre 1993;
- Strategia paneuropea della diversità biologica e paesaggistica - Sofia, 25 novembre 1995;
- Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo - Postdam, 10/11 maggio 1999;
- Convenzione Europea del Paesaggio - Firenze, 20 ottobre 2000;
- Decreto Legislativo n. 42 del 22 gennaio 2004 - Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'Articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137.

8. Identificazione dei possibili impatti ambientali

L'art. 13, comma 1 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. prevede che vengano identificati, per la consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale, i potenziali impatti ambientali derivanti dall'attuazione del Piano. Appare evidente che il livello di dettaglio raggiungibile in tale fase è strettamente correlato a quello dei documenti di Piano disponibili. Di seguito, con riferimento agli obiettivi ambientali generali individuati al paragrafo precedente, si riporta dunque una proposta di identificazione dei potenziali effetti attesi, suddivisi per componente ambientale strategica, rimandando alla completa ed approfondita analisi nel momento della stesura del Rapporto ambientale.

Analisi demografica e salute umana

Obiettivi:

- Ridurre la percentuale di popolazione esposta agli inquinamenti;
- Ridurre l'immissione di sostanze chimiche pericolose per la salute umana e sull'ambiente.

Potenziali effetti ambientali:

- Riduzione della percentuale di popolazione esposta ad inquinamento;
- Riduzione degli impatti delle sostanze chimiche pericolose sulle principali matrici ambientali direttamente legate alla salute umana (aria, acqua, suolo);
- Incremento della popolazione residente;
- Aumento della qualità di vita comunale.

Sistema insediativo

Obiettivi:

- Contribuire allo sviluppo delle città, rafforzando l'efficacia dell'attuazione delle politiche in materia di ambiente e promuovendo a lungo termine un assetto del territorio rispettoso dell'ambiente a livello locale.

Potenziali effetti ambientali:

- Miglioramento della qualità dell'ambiente urbano;
- Incremento delle aree verdi fruibili dalla popolazione;
- Incremento della popolazione residente.

Sistema socioeconomico

Obiettivi:

- Incrementare l'occupazione;
- Innescare percorsi di sviluppo nelle aree rurali con una chiara dimensione territoriale, con strumenti volti alla sostenibilità ambientale ed economica generalizzata degli interventi da realizzarsi;
- Promuovere la responsabilità sociale delle imprese.

Potenziali effetti ambientali:

- Aumento delle attività produttive e commerciali;
- Incremento del tasso di occupazione;
- Incremento dell'attrattività comunale.

Aria e cambiamenti climatici

Obiettivi:

- Migliorare la qualità dell'aria: ridurre le emissioni di inquinanti in atmosfera da sorgenti puntuali, lineari e diffuse, anche attraverso il ricorso all'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili;
- Contribuire al perseguimento degli obiettivi del Protocollo di Kyoto: ridurre le emissioni di GHG.

Potenziali effetti ambientali:

- Riduzione dell'inquinamento atmosferico da traffico veicolare e di tipo industriale.

Acque

Obiettivi:

- Promuovere un uso sostenibile dell'acqua basato su una gestione a lungo termine, salvaguardando i diritti delle generazioni future;
- Proteggere gli ecosistemi acquatici nonché gli ecosistemi terrestri e le zone umide che dipendono direttamente da essi, al fine di assicurarne la funzione ecologica, anche per salvaguardare e sviluppare le utilizzazioni potenziali delle acque;
- Favorire l'attuazione degli accordi internazionali, compresi quelli miranti a impedire ed eliminare l'inquinamento dell'ambiente marino, con azioni previste negli strumenti di pianificazione per arrestare o eliminare gradualmente gli scarichi, le emissioni e le perdite di sostanze pericolose prioritarie.

Potenziali effetti ambientali:

- Riduzione dei rischi di contaminazione delle acque superficiali e sotterranee dovuti all'abbandono incontrollato di rifiuti e/o a una cattiva gestione degli stessi;
- Graduale riduzione delle concentrazioni di sostanze pericolose contenute negli scarichi industriali e delle emissioni di sostanze pericolose contenute nei rifiuti;
- Riduzione della capacità di ricarica delle falde sotterranee dovuta all'impermeabilizzazione dei suoli;
- Potenziale incremento dei consumi idrici, connesso al possibile incremento demografico ed all'insediamento di nuove attività produttive.

Ecosistemi, biodiversità, flora e fauna

Obiettivi:

- Promuovere e sostenere strategie, interventi, tecniche e tecnologie per prevenire alla fonte, mitigare o compensare gli impatti negativi sulla diversità biologica connessi allo svolgimento di processi antropici ed attività economiche.

Potenziali effetti ambientali:

- Perdita di superfici, artificializzazione, frammentazione ecologica in aree naturali e seminaturali caratterizzate da elevata valenza naturalistico – ambientale;
- Perturbazione della fauna selvatica;
- Alterazione della biodiversità;
- Incremento dell'accessibilità alle aree verdi e protette.

Suolo e sottosuolo

Obiettivi:

- Prevenire e difendere il suolo da fenomeni di dissesto idrogeologico al fine di garantire condizioni ambientali permanenti ed omogenee;
- Contrastare i fenomeni di contaminazione dei suoli;
- Favorire la gestione sostenibile della risorsa suolo e contrastare la perdita di superficie (agricola, forestale, naturale) dovuta agli sviluppi urbanistici, alla nuova edificazione ed all'edilizia in generale.

Potenziali effetti ambientali:

- Alterazione degli equilibri idrogeologici dovuti all'aumento di superfici impermeabili;
- Consumo di suolo dovuto a nuove edificazioni ed all'insediamento di nuove attività agricole, commerciali ed industriali;
- Recupero e riqualificazione di aree degradate.

Rumore e vibrazioni

Obiettivi:

- Ridurre l'entità delle immissioni sonore nell'ambiente, prodotte dalle sorgenti di emissione mobili e fisse;
- Migliorare le prestazioni di protezione passiva degli edifici in cui si svolgono attività umane.

Potenziali effetti ambientali:

- Attenuazione del livello sonoro in ambito urbano.

Campi elettromagnetici

Obiettivi:

- Proteggere dall'esposizione a campi magnetici, elettrici ed elettromagnetici;
- Assicurare la tutela della salute dei lavoratori e della popolazione dagli effetti dell'esposizione a determinati livelli di campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici, ai sensi e nel rispetto dell'articolo 32 della Costituzione;
- Assicurare la tutela dell'ambiente e del paesaggio e promuovere l'innovazione tecnologica e le azioni di risanamento volte a minimizzare l'intensità e gli effetti dei campi elettrici, magnetici, ed elettromagnetici secondo le migliori tecnologie disponibili.

Potenziali effetti ambientali:

- Riduzione della popolazione esposta a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici.

Rifiuti

Obiettivi:

- Sviluppare la prevenzione, riduzione della quantità e della pericolosità dei rifiuti prodotti;

- Aumentare la Raccolta Differenziata ai fini della massimizzazione del recupero di materia ed energia dai rifiuti e del ricorso residuale al conferimento in discarica;
- Massimizzare i flussi di rifiuti smaltiti illegalmente;
- Garantire la sostenibilità del ciclo dei rifiuti, minimizzando l'impatto ambientale, sociale ed economico della produzione e della gestione dei rifiuti.

Potenziali effetti ambientali:

- Riduzione del rischio sulla salute umana e sull'ambiente naturale;
- Miglioramento della conoscenza dei flussi di rifiuti prodotti e della rete impiantistica dedicata alla gestione dei rifiuti
- Aumento della consapevolezza di tutti gli interlocutori interessati (cittadini, enti e imprese) sulle problematiche connesse con la produzione e la gestione dei rifiuti;
- Ridurre la possibilità di gestione illegale dei rifiuti.

Energia

Obiettivi:

- Ridurre il consumo di energia prodotta da fonti non rinnovabili;
- Incentivare la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili;
- Riqualificare energeticamente gli edifici esistenti;
- Promuovere l'edilizia energeticamente sostenibile.

Potenziali effetti ambientali:

- Riduzione dei consumi energetici;
- Aumento dell'energia prodotta da fonti rinnovabili;
- Riduzione degli sprechi energetici di tipo civili.

Mobilità e trasporti

Obiettivi:

- Incentivare il trasporto pubblico di merci e persone, utilizzando i sistemi meno inquinanti;
- Migliorare l'organizzazione logistica del trasporto di merci attraverso la realizzazione di direzionali di smistamento;
- Decongestionare la mobilità urbana mediante la promozione della mobilità alternativa (ciclabile e pedonale).

Potenziali effetti ambientali:

- Decongestionamento del centro urbano e delle principali arterie stradali comunali;
- Incremento della fruizione del trasporto pubblico;
- Incremento del trasporto di merci.

Patrimonio storico, architettonico, archeologico e paesaggistico

Obiettivi:

- Tutelare, conservare e valorizzare il patrimonio paesaggistico e culturale e recupero dei paesaggi degradati.

Potenziali effetti ambientali:

- Conservazione degli aspetti caratteristici dei paesaggi comunali.

9. Analisi delle alternative

Le alternative da individuare e confrontare nella procedura di Vas sono quelle che consentono di distinguere chiaramente le diverse implicazioni ambientali di ognuna di esse.

Alcune alternative possono essere intese come discrete, altre possono derivare dalla loro combinazione in modo tale da definire differenti scenari. La scelta tra le varie alternative dovrebbe derivare dalla gerarchizzazione delle possibili opzioni, in modo da rendere evidenti le implicazioni derivanti da ogni soluzione.

Nello specifico, risulta palese come un nuovo Puc rappresenti una scelta obbligata per il Comune di Rotondi, derivante dalla necessità di riorganizzazione del territorio comunale ed incentivazione delle attività agricole, industriali ed artigianali.

Nel Rapporto Ambientale il procedimento valutativo delle diverse alternative sarà effettuato identificando, qualificando e, se possibile, quantificando gli impatti ambientali da esse derivanti e confrontandone i risultati ottenuti. Risulta evidente poi come, alla fine, saranno prese in considerazione, tra le varie alternative analizzate, quelle che complessivamente risulteranno essere ambientalmente più sostenibili.

47

10. Metodologia di Vas per il Puc di Rotondi

10.1 Metodologia di valutazione

La *valutazione ambientale strategica* (Vas) del Puc di Rotondi sarà condotta adattando per il caso specifico l'approccio metodologico di tipo matriciale proposto dagli autori Naddeo et al. (2010), pubblicato sulla rivista scientifica *Ingegneria Ambientale*³, che comprende quattro fasi consequenziali fortemente connesse (*Figura 5*), necessarie all'espressione di un condiviso parere di sostenibilità ambientale del piano, indirizzato verso:

- la verifica della congruità fra gli obiettivi di sostenibilità ambientale generali, stabiliti a livello internazionale, comunitario, nazionale e quelli specifici relativi del Puc (analisi di coerenza "esterna"; I Fase);
- la correlazione delle azioni del Puc con gli obiettivi specifici (analisi di coerenza "interna"; II Fase);

³ V. Naddeo, D. Ricco, M. Landi, T. Zarra, V. Belgiorno, R.M.A. Napoli, 2010. Valutazione Ambientale Strategica di Piani e Programmi territoriali. *Ingegneria Ambientale* n° 6, pagg. 320-329.

- la valutazione, attraverso il recepimento dello specifico set di indicatori indicato al capitolo 5, degli effetti delle azioni del Puc sull'ambiente, ai fini della verifica di fattibilità strategico-ambientale dell'intervento in riferimento agli obiettivi di sostenibilità assunti (III Fase);
- la individuazione e valutazione di alternative e/o azioni in grado di mitigare o compensare le eventuali pressioni ambientali strategicamente meno sostenibili generate dall'attuazione del Puc, ai fini della verifica finale di sostenibilità dell'intervento, nell'ottica della minimizzazione degli impatti sfavorevoli (IV Fase).

Le matrici sono, infatti, lo strumento ideale per descrivere i processi decisionali che vengono gestiti tramite un approccio multicriteriale. Questo tipo di approccio permette, inoltre, la valutazione di sistemi complessi, come quello ambientale, o socio-ambientale, valutando in maniera complessiva tutti gli aspetti, che spesso, per loro natura, non hanno un comportamento omogeneo in risposta ad un cambiamento dello stato attuale.

Nei paragrafi successivi vengono descritte le diverse fasi della metodologia proposta.

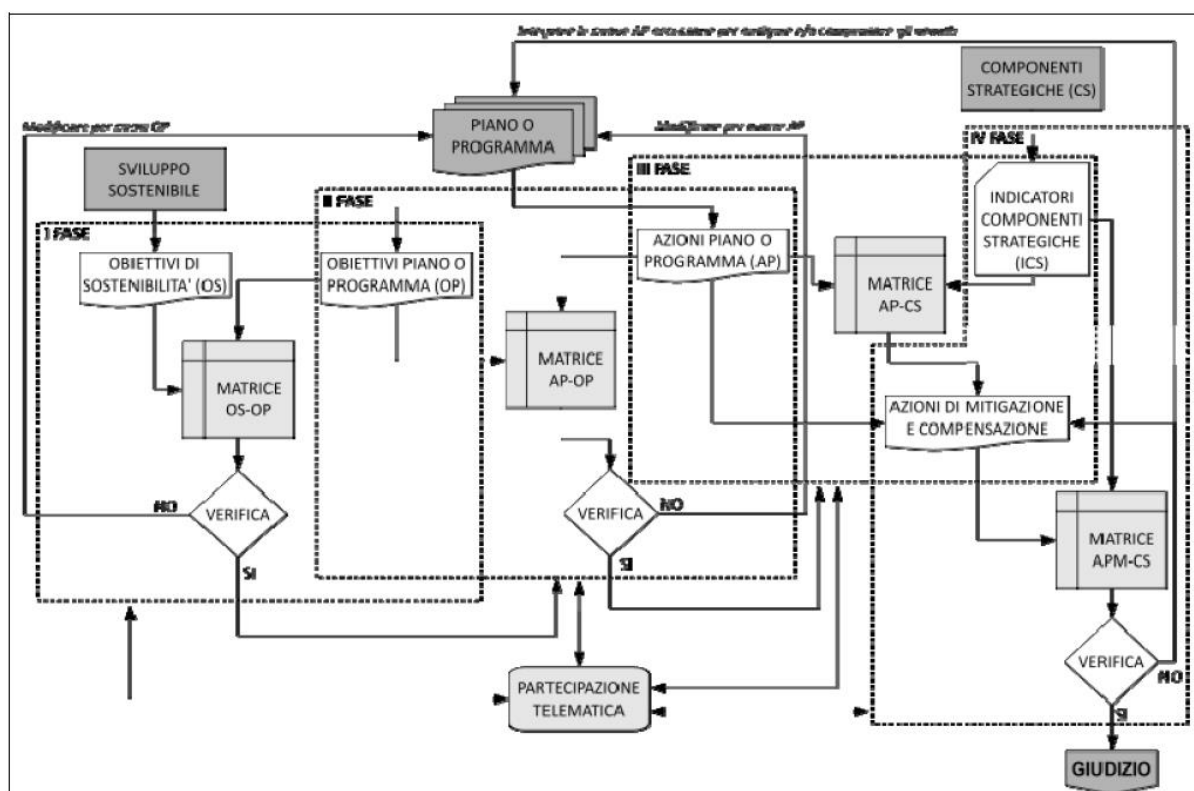


Figura 5 – Schema sintetico della metodologica integrata di valutazione ambientale strategica proposta (Naddeo et al., 2010)

10.2 I Fase: analisi di coerenza “esterna” (Matrice OS-OP)

La prima fase del processo di valutazione ha lo scopo di assicurare la sostenibilità della politica di piano attraverso la verifica di coerenza dei suoi elementi costitutivi (OP - Obiettivi specifici del Piano) con gli indirizzi globali e locali di sostenibilità ambientale promossi dagli strumenti di

governo del territorio ad esso sovraordinati (OS – Obiettivi globali di Sostenibilità ambientale). La matrice di analisi conseguente è una matrice a doppia entrata OS-OP, di tipo valutativo, che pone in relazione gli OS (righe della matrice), definiti dalle linee strategiche dei piani e programmi a carattere comunitario, nazionale e regionale (Piani Settoriali, Piani Regionali, Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale, Piani di Bacino, Piani di Parco, etc.) con quelli specifici del piano oggetto di valutazione (OP, colonne della matrice) attraverso una scala di giudizio di tipo ordinale a tre categorie (non coerente, indifferente, coerente). Attraverso questa prima matrice si è in grado di valutare l'importanza nell'ottica dello sviluppo sostenibile generale del Piano proposto.

10.3 II Fase: analisi di coerenza “interna” (Matrice AP-OP)

Il secondo step procedurale, di coerenza interna, ha lo scopo di individuare le relazioni fra gli Obiettivi del Piano (OP) e le specifiche Azioni (AP) che lo stesso intende implementare per il perseguimento degli obiettivi. In particolare, le AP possono essere considerate come quelle attività dirette o indirette che l'attuazione dello stesso apporta o va a realizzare.

Queste sono determinate dall'analisi delle caratteristiche e dei contenuti della proposta di Piano effettuata, con riferimento alla alternativa migliore. Il numero e dettaglio delle stesse è affidato alla sensibilità di chi opera la valutazione. Esse costituiscono le pressioni ambientali che alterano lo stato di qualità strategico-ambientale, generando così gli elementi di impatto.

La matrice di analisi conseguente è una matrice a doppia entrata del tipo AP-OP, simile alla precedente, a cui si associa la stessa scala di giudizio descritta.

È parte integrante di tale fase anche la “verifica di congruità”, effettuata attraverso la metodologia AHP (Analytical Hierarchy Process), al fine di stimare il contributo delle singole azioni di Piano al perseguimento degli obiettivi di Piano. I pesi di ponderazione sono determinati attraverso l'applicazione della tecnica PCT (Paired Comparison Technique).

10.4 III Fase: valutazione degli impatti (Matrice CS-AP)

La terza fase del processo di Vas, cuore della procedura, ha lo scopo di verificare la compatibilità ambientale del Piano mediante l'analisi delle sue specifiche azioni (AP).

Essa si articola in tre step successivi:

- individuazione del set di indicatori Ambientali Strategici (IAS) per la caratterizzazione delle Componenti ambientali Strategiche (CS);
- caratterizzazione del Livello di Qualità Ambientale Strategico Preesistente (LQASo);
- valutazione ambientale mediante verifica di compatibilità e sostenibilità delle azioni di piano (AP) con il quadro conoscitivo delle risorse territoriali ed ambientali e con le eventuali criticità esistenti (matrice AP-CS).

Componenti ambientali strategiche (CS) e Indicatori (IAS)

Le componenti ambientali strategiche (CS) sono le componenti socio-economico, culturale, della salute pubblica, ambientale che risentono degli effetti generali delle azioni del Piano. Esse comprendono, per l'appunto, non solo le componenti fisiche dell'ambiente (aria, acqua, fauna, flora, ecc.), ma anche quelle più propriamente connesse alla attività umana (salute pubblica, attività economiche, relazione sociali, valori attuali ecc.), permettendo così una valutazione strategica integrata dell'insieme, obiettivo proprio della Vas. Nel caso del Puc di Rotondi si propongono le seguenti componenti ambientali strategiche di analisi, per altro, già introdotte nell'ambito dei precedenti paragrafi del presente Rapporto Preliminare:

- comparto demografico e salute umana;
- sistema insediativo;
- sistema socioeconomico;
- aria e cambiamenti climatici;
- acque;
- ecosistemi, biodiversità, flora e fauna;
- suolo e sottosuolo;
- rumore e vibrazioni;
- campi elettromagnetici;
- rifiuti;
- energia;
- mobilità e trasporti;
- patrimonio storico, artistico, culturale ed archeologico.

Mentre, l'indicatore ambientale strategico può essere definito come un'insieme di elementi aggregati e pesati capace di interpretare in maniera compiuta una componente ambientale strategica e le sue possibili alterazioni. Esso viene definito sulla base di un vasto retroterra informativo della componente ambientale strategica da "interpretare", sulla base di studi tecnico-scientifici e/o suggeriti da normative o linee guida (tra cui quelli proposti dalla Direttiva comunitaria 2001/42/CE, dal progetto "I.C.E. Indicatori Comuni Europei" e dall'Agenda 21 Locale del Comune di Pavia), ed in seguito alla sua sottomissione a fasi di consultazione pubblica, come la presente, in maniera tale da assicurarne la più ampia condivisione. Nel caso del Puc di Rotondi, gli indicatori ambientali strategici proposti sono quelli riportati al Capitolo 5.

Caratterizzazione del livello di qualità ambientale strategico preesistente (LQASo)

Il livello di qualità ambientale strategico preesistente può essere definito come la "fotografia" dello stato dell'ambiente senza l'attuazione della proposta di Piano. La sua caratterizzazione costituisce una prerogativa fondamentale per l'intero processo di valutazione. Essa ha l'obiettivo di fornire lo stato di background rispetto al quale poter analizzare gli effetti dell'attuazione del Piano ed è

determinata attraverso l'applicazione dell'analisi multicriteriale, basata sulla definizione delle seguenti grandezze:

- peso delle Componenti ambientali Strategiche (PCS);
- peso degli Indicatori Ambientali Strategici (PIAS);
- classe di Qualità preesistente per tutti gli Indicatori Ambientali strategici (QIAO);
- livello di Qualità preesistente delle Componenti Strategiche (LQCSO);
- livello di Qualità Ambientale Strategico preesistente (LQASO).

La definizione dei PCS e dei PIAS sarà effettuata sulla base delle analisi del contesto ambientale preesistente attraverso un'analisi matematica di priorità applicando la tecnica del confronto a coppie (*PCT, paired comparison technique*).

Quindi in funzione dei valori analitici dei dati monitorati per il territorio comunale di Rotondi, ad ogni IAS sarà attribuita una classe di qualità (QIAO) in una scala di giudizio cromatica di tipo ordinale a cinque categorie (LQ) (*Figura 6*), mediante l'utilizzo di funzioni scalari in aderenza al metodo E.E.S.-Battelle.

QIA	LQ		Giudizio
5	> 4,2		Ottimo
4	3,4	4,2	Buono
3	2,6	3,4	Sufficiente
2	1,8	2,6	Moderato
1	1	1,8	Pessimo

Figura 6 – scala di giudizio dello stato di qualità per gli indicatori ambientali (QIA) e del livello di qualità (LQ) delle Componenti (LQCS) e dell'Ambiente Strategico (LQAS)

51

Il Livello di Qualità preesistente, esprimibile nella scala di giudizio LQ, sarà quindi determinato attraverso la seguente relazione:

- per la j-esima Componente Strategica (LQCS_{0,j}):

$$LQCS_{0,j} = \sum_{i=1}^n QIA_i \cdot PIAS_i$$

dove: il pedice *i* si riferisce all'i-esimo degli *n* indicatori utilizzati per la valutazione dello stato di qualità della stessa componente.

- per tutte le componenti (LQAS₀):

$$LQAS_0 = \sum_{j=1}^m LQCS_{0,j} \cdot PCS_j \quad (2)$$

dove: il pedice *j* è relativo alla j-esima delle *m* componenti strategiche concorrenti alla definizione dello stato di qualità ambientale.

La valutazione degli impatti e la verifica di compatibilità ambientale rappresentano, elemento cardine dell'intero processo di VAS, sarà effettuata sulla base degli elementi analizzati nei due step

precedenti, attraverso la compilazione della matrice di tipo CS-AP, che prevede la preliminare definizione delle seguenti grandezze:

- peso delle Azioni di Piano (PAP);
- impatti delle Azioni di Piano (IAP);
- impatti sulle Componenti Strategiche (ICS);
- qualità degli Indicatori Ambientali strategici nello scenario di piano (QIA);
- livello di Qualità delle Componenti Strategiche nello scenario di piano (LQCS);
- livello di Qualità Ambientale Strategico dello scenario di piano (LQAS).

I PAP, molto sensibili alle specifiche condizioni territoriali, saranno determinati ricorrendo al metodo matematico Delphi. Mentre la valutazione degli Impatti delle Azioni di Piano (IAP) sulle componenti strategiche (CS), caratterizzata secondo una scala di giudizio ordinale composta da quattro livelli positivi e quattro negativi (*Figura 7*), sarà attuata impiegando l'uso di modelli di simulazione. La stima della significatività tiene, quindi, in considerazione la magnitudo, la reversibilità e la durata degli impatti, come suggerito dalla normativa di settore.

IAP	Livello di significatività dell'impatto	
4	Alta	POSITIVA
3	Media	
2	Bassa	
1	Trascurabile	
0	Nessuna interazione	
-1	Trascurabile	NEGATIVA
-2	Bassa	
-3	Media	
-4	Alta	

Figura 7 – rappresentazione cromatica dei gradi di “significatività” utilizzati per la valutazione dei potenziali impatti

L'Impatto complessivo su ogni Componente Strategica (ICS), prodotto dalle alterazioni correlabili alle AP, è dunque determinato attraverso la seguente relazione:

$$ICS_k = \sum_{k=1}^l PAP_k \cdot IAP_k$$

dove: il pedice k è riferito alla k -esima delle l azioni di piano considerate in fase di valutazione.

Il Livello di Qualità della Componente Strategica nello scenario di piano (LQCS) e l'LQAS perseguibile attraverso l'implementazione delle azioni considerate nello scenario in valutazione, esprimibile sempre nella scala di giudizio LQ, saranno quindi determinati attraverso le seguenti relazioni:

$$LQCS_i = LQCS_0 + \sum_{i=1}^n ICS_i \cdot PIAS_i$$

$$LQAS = \sum_{j=1}^m LQCS_j \cdot PCS_j$$

dove: il pedice i si riferisce all' i -esimo degli n indicatori utilizzati per la valutazione dello stato di qualità della specifica componente strategica ed il pedice j è relativo alla j -esima delle m componenti strategiche concorrenti alla definizione dello stato di qualità ambientale.

Si precisa inoltre come eventuali impatti (ICS) capaci di ridurre lo stato di qualità di una componente strategica (LQCS) a valori inferiori ad 1 avranno come risultato ancora 1, comportando un impatto negativo su una CS di stato "Pessimo". In maniera speculare, eventuali impatti (ICS) in grado di migliorare lo stato di qualità di una componente strategica (LQCS) a valori maggiori di 5, avranno come risultato ancora 5.

L'utilizzo della stessa scala LQ permette un facile confronto tra lo stato ambientale preesistente (LQCS₀, LQAS₀) ed i possibili effetti sull'ambiente di tutti gli scenari di piano valutati (LQCS, LQAS). In conseguenza a ciò, uno scenario di piano può dunque considerarsi compatibile con l'ambiente preesistente e sostenibile dallo stesso se lo stato di qualità ambientale (LQAS) è maggiore o uguale a quello preesistente (LQAS₀) e lo stato di tutte le componenti ambientali (LQCS) risulta almeno sufficiente.

10.5 IV Fase: stima degli impatti residui (Matrice CS-APM)

La stima degli impatti residui ha lo scopo di valutare, dopo aver individuato e caratterizzato eventuali misure previste per impedire, ridurre e compensare le pressioni negative significative sull'ambiente dovute all'attuazione del Piano⁴, il livello di pressione finale, ovvero l'effetto complessivo residuo dell'intervento proposto e quindi la sua compatibilità strategica finale nel contesto territoriale di riferimento.

La matrice di analisi conseguente è una matrice doppia entrata, simile alla precedente e caratterizzata dalla stessa scala di giudizio descritta, che però presenta quali liste di controllo, i comparti ambientali strategici e le azioni di Piano disciplinate nella loro portata con effetti mitigativi e/o compensativi.

11. Proposta di indice del rapporto ambientale

Lo scopo del *Rapporto ambientale* (Ra) è quello di individuare, descrivere e valutare gli impatti significativi che l'attuazione del Puc proposto potrebbe avere sulla salute, sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono essere adottate in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del Piano stesso. Le informazioni da fornire nel Ra sono riportate nell'Allegato VI al D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii. (come modificato dal D. Lgs 4/2008), tenendo conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione correnti, dei

⁴ si considerano pressioni negative incidenti dovute all'attuazione del Puc quelle per le quali cambia la qualità ambientale strategica, a partire da un giudizio del tipo sufficiente.

contenuti e del livello di dettaglio del Piano. Sulla base del succitato Allegato VI e del livello di dettaglio del Documento programmatico del Piano è stata elaborata una proposta di indice del Ra del Puc di Rotondi che si riporta di seguito. In allegato al Ra sarà inserito poi, così come stabilito dalla circolare esplicativa al Regolamento n.5/2011, lo studio di incidenza ambientale redatto secondo le indicazioni dell'allegato G del Dpr 357/1997 e ss.mm.ii. e dalle Linee Guida VI.

Articolazione dell'indice del proposto Ra in capitoli e paragrafi:

1. Introduzione
 - 1.1 La procedura di Vas applicata al Puc di Rotondi
 - 1.2 La fase di scoping: le risultanze della prima consultazione
 - 1.3 La struttura del Rapporto Ambientale
2. Illustrazione dei contenuti e degli obiettivi principali del Puc e del rapporto con Piani e Programmi pertinenti
 - 2.1 Premessa e contenuti
 - 2.2 Il contesto territoriale
 - 2.3 Il Puc di Rotondi
 - 2.3.1 Il processo di pianificazione
 - 2.3.2 Contenuti ed obiettivi
 - 2.3.3 Sintesi delle alternative analizzate
 - 2.4 Rapporto con Piani e Programmi pertinenti
 - 2.4.1 La pianificazione regionale
 - 2.4.2 La pianificazione provinciale
 - 2.4.3 Il sistema delle tutele
3. Stato attuale dell'ambiente e sua probabile evoluzione senza l'attuazione del Puc
 - 3.1 Premessa e contenuti
 - 3.2 Analisi demografica e salute umana
 - 3.3 Sistema insediativo
 - 3.4 Sistema socioeconomico
 - 3.5 Aria e cambiamenti climatici
 - 3.6 Acque
 - 3.7 Ecosistemi, biodiversità, flora e fauna
 - 3.8 Suolo e sottosuolo
 - 3.9 Rumore e vibrazioni
 - 3.10 Campi elettromagnetici
 - 3.11 Rifiuti
 - 3.12 Energia
 - 3.13 Mobilità e trasporti
 - 3.14 Patrimonio storico, artistico, culturale ed archeologico
4. Valutazione ambientale-strategica del Puc
 - 4.1 Premessa e contenuti
 - 4.2 Metodologia di valutazione
 - 4.3 Obiettivi di protezione ambientali stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, nazionale e regionale pertinenti al Puc
 - 4.4 Azioni del Puc (AP)

4.5 Identificazione e valutazione dei possibili impatti

4.5.1 Matrice 1: OS-OP

4.5.2 Matrice 2: AP-OP

4.5.3 CS e IAS

4.5.4 Verifica di congruità

4.5.5 Caratterizzazione del livello di qualità ambientale strategico preesistente

4.5.6 Matrice 3: AP-CS

4.5.7 Identificazione e valutazione delle misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del Piano

4.5.8 Matrice 4: APM – CS

4.5.9 Analisi e confronto degli scenari di evoluzione

5. Descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del Puc

5.1 Premessa e contenuti

5.2 Il Piano di monitoraggio

6. Conclusioni

Bibliografia

Sintesi non tecnica

Valutazione di Incidenza

Di seguito si evidenzia, alla luce dell'indice proposto, la corrispondenza tra i contenuti del Ra e le informazioni richieste dall'Allegato VI del D.Lgs. 4/08 e dall'Allegato G del D.P.R. 357/97, essendo soggetto il Puc anche allo Studio di Incidenza.

55

- Capitolo 1

Nessuna lettera dell'Allegato VI D.Lgs. 4/08 o dell'Allegato G del D.P.R. 357/97.

- Capitolo 2

Allegato VI D.Lgs. 4/08:

1. lettera a) *illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;*
2. lettera h) *sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste.*

- Capitolo 3

Allegato VI D.Lgs. 4/08:

3. lettera b) *aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o programma;*

4. lettera c) *caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;*
5. lettera d) *qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e dalla flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'art. 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228.*

- Capitolo 4

Allegato VI D.Lgs. 4/08:

6. lettera e) *obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;*
7. lettera f) *possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi;*
8. lettera g) *misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o programma.*

56

- Capitolo 5

Allegato VI D.Lgs. 4/08:

9. lettera i) *descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione dei piani o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive adottate.*

- Capitolo 6

Nessuna lettera dell'Allegato VI D.Lgs. 4/08 o dell'Allegato G del D.P.R. 357/97.

- Bibliografia

Nessuna lettera dell'Allegato VI D.Lgs. 4/08 o dell'Allegato G del D.P.R. 357/97.

- Sintesi non tecnica

Allegato VI D.Lgs. 4/08:

10. lettera j) *sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.*

- Valutazione di incidenza

Allegato G del D.P.R. 357/97:

- *Le interferenze di piani e progetti con il sistema ambientale debbono essere descritte con riferimento al sistema ambientale considerando: componenti abiotiche; componenti biotiche; connessioni ecologiche.*

12. Fasi della procedura di Valutazione ambientale strategica

Come già riportato, la *Valutazione ambientale strategica* (Vas) ha come obiettivo quello di garantire la sostenibilità delle scelte di piano ed integrare le considerazioni di carattere ambientale fin dalle fasi iniziali del processo di pianificazione. In particolare, per i piani e i programmi territoriali, urbanistici e di settore soggetti a Vas regionale che interessano *Siti di importanza comunitaria* (Sic), *Zone speciali di conservazione* (Zsc) e *Zone di protezione speciale* (Zps) ricadenti interamente o parzialmente in aree protette di cui alla L. n. 394/1991, nella predetta procedura di Vas va ricompresa anche la *Valutazione di incidenza* (Vi) di cui all'art. 5 del D.P.R. n. 357/1997 e s.m.i. e del D.P.G.R. n. 9/2010 “*Disposizioni in materia di procedimento di valutazione di incidenza*”. E' questo, appunto, il caso del Puc del Comune di Rotondi per il quale quindi la valutazione dell'autorità competente in capo alla Regione si estende alle finalità di conservazione proprie della Vi.

Di seguito si riporta lo schema metodologico-procedurale di Piano/Vas proposto nel “*Manuale Operativo del Regolamento n. 5/2011 in attuazione della l.r. 16/2004*”, approvato a Gennaio 2012, che sarà seguito per l'approvazione del Puc e della parallela Vas del Comune di Rotondi.

Fase	Attività pianificatoria	Processo di integrazione con l'attività VAS	Tempi
Preliminare	Il Comune elabora il preliminare di PUC composto da indicazioni strutturali del piano e da un documento strategico.	Il Comune, in qualità di proponente, predispone il rapporto preliminare sui possibili effetti ambientali significativi dell'attuazione del PUC ed eventualmente un questionario per la consultazione dei SCA. Il rapporto preliminare (RP) è redatto contestualmente al preliminare di PUC.	
Preliminare	L'amministrazione comunale accerta la conformità alle leggi e regolamenti e agli eventuali strumenti	Il comune, in qualità di autorità procedente deve accertare sulla base del rapporto preliminare e delle dichiarazioni fornite dal proponente	

Fase	Attività pianificatoria	Processo di integrazione con l'attività VAS	Tempi
	urbanistici e territoriali sovra ordinati e di settore.	quali dei seguenti procedimenti deve avviare: <ul style="list-style-type: none"> – esclusione prevista dal decreto legislativo n. 152/2006 e dal regolamento VAS regionale; – verifica di coerenza in presenza di piani sovraordinati dotati di VAS; – verifica di assoggettabilità secondo le disposizioni dell'articolo 6 del decreto legislativo n. 152/2006; – valutazione ambientale strategica secondo le disposizioni dell'articolo 6 del decreto legislativo n. 152/2006. Il Comune, in qualità di autorità procedente, avvia contestualmente al procedimento di pianificazione la valutazione ambientale strategica.	
Preliminare	Il preliminare di piano è sottoposto alla consultazione delle organizzazioni sociali, culturali, economico professionali, sindacali ed ambientaliste	Il Comune, in qualità di proponente, organizza eventuali incontri con il pubblico mediante compilazione di questionari e la predisposizione di fascicoli esplicativi del processo in atto di facile comprensione. (Fase facoltativa di auditing) Condivisione dello stato dell'ambiente e condivisione del preliminare.	
Preliminare		Il Comune, in qualità di autorità procedente, inoltra istanza di VAS all'Autorità competente del Comune; a tale istanza andranno allegati: <ul style="list-style-type: none"> – il rapporto preliminare – un eventuale questionario per la consultazione dei SCA – il preliminare di PUC; Nel rapporto preliminare dovrà essere data evidenza delle eventuali risultanze della fase facoltativa di auditing con il pubblico.	
Preliminare		L'Autorità competente comunale, in sede di incontro con l'ufficio di piano del Comune e sulla base del rapporto preliminare, definisce i SCA tenendo conto delle indicazioni di cui al Regolamento VAS; inoltre nel corso dell'incontro viene definito quanto segue: <ul style="list-style-type: none"> – indizione di un tavolo di consultazione, articolato almeno in due sedute: la prima, di tipo introduttivo volta ad illustrare il rapporto preliminare e ad acquisire le prime osservazioni in merito; la 	

Fase	Attività pianificatoria	Processo di integrazione con l'attività VAS	Tempi
		<p>seconda, finalizzata ad acquisire i pareri definitivi degli SCA in merito al rapporto preliminare, esaminare le osservazioni ed i pareri pervenuti, prendere atto degli eventuali pareri obbligatori previsti.</p> <ul style="list-style-type: none"> – individuazione dei singoli settori del pubblico interessati all'iter decisionale da coinvolgere in fase di consultazione del pubblico; – individuazione delle modalità di coordinamento tra le fasi di pianificazione e le fasi di VAS con riferimento alle consultazioni del pubblico; – individuazione della rilevanza dei possibili effetti. <p>Le attività svolte durante l'incontro saranno oggetto di un apposito verbale, da allegare al rapporto preliminare da sottoporre agli SCA per le attività del tavolo di consultazione.</p>	
Preliminare	Il tavolo di consultazione ha il compito anche di esprimersi in merito al preliminare di piano contenente le informazioni e i dati necessari alla verifica degli effetti significativi sull'ambiente, sulla salute e sul patrimonio culturale.	<p>Il Comune, in qualità di autorità procedente, avvia il tavolo di consultazione con l'autorità competente comunale e gli altri SCA, al fine di:</p> <ul style="list-style-type: none"> – definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale, – acquisire elementi informativi volti a costruire un quadro conoscitivo condiviso, per quanto concerne i limiti e le condizioni per uno sviluppo sostenibile, – acquisire i pareri dei soggetti interessati, – stabilire le modalità di coordinamento per la consultazione dei SCA e del pubblico sul Piano e sul rapporto ambientale al fine di evitare duplicazioni delle procedure di deposito, pubblicità e partecipazione previste dalla L.R. 16/2004. <p>Tutte le attività del tavolo di consultazione saranno oggetto di apposito verbale.</p> <p>Il preliminare del piano costituiscono la base di discussione per l'espressione dei pareri degli SCA sul rapporto preliminare.</p>	Di norma non superiore a 45 gg. Massimo 90 gg.
Preliminare	La giunta Comunale approva il preliminare di piano.	Il Comune, in qualità di autorità procedente, valuta i pareri pervenuti in	

Fase	Attività pianificatoria	Processo di integrazione con l'attività VAS	Tempi
		fase di consultazione dei SCA e potrà anche dissentire, motivando adeguatamente, dalle conclusioni dei SCA e prende atto del rapporto preliminare. Il comune contestualmente approva il rapporto preliminare e il preliminare di PUC.	
Adozione	Il Comune redige il piano.	<p>Il Comune, in qualità di autorità proponente, redige il rapporto ambientale sulla base del rapporto preliminare.</p> <p>Il piano tiene conto delle risultanze del rapporto ambientale.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Definizione dell'ambito di influenza del Piano e definizione della caratteristiche delle informazioni che devono essere fornite nel Rapporto Ambientale; - Individuazione di un percorso metodologico e procedurale per l'elaborazione del Piano e del Rapporto Ambientale; - Articolazione degli obiettivi generali del Piano e del Rapporto Ambientale; - Costruzione dello scenario di riferimento; - Coerenza esterna degli obiettivi generali del Piano; - Definizione degli obiettivi specifici del Piano, individuazione delle azioni e delle misure necessarie a raggiungerli - Individuazione delle alternative di Piano attraverso l'analisi ambientale di dettaglio; - Coerenza interna delle relazioni tra obiettivi e linee di azione del Piano attraverso il sistema degli indicatori che le rappresentano; - Stima degli effetti ambientali delle alternative di Piano, con confronto tra queste e con lo scenario di riferimento al fine di selezionare l'alternativa di Piano; <p>Costruzione/progettazione del sistema di monitoraggio.</p>	
Adozione	La Giunta Comunale adotta il piano. Dall'adozione scattano le norme di salvaguardia previste all'articolo 10 della	Il Comune, in qualità di autorità procedente, sulla base del rapporto preliminare e degli esiti delle consultazioni con gli SCA, prende atto del rapporto ambientale e della sintesi	

Fase	Attività pianificatoria	Processo di integrazione con l'attività VAS	Tempi
	legge regionale n. 16/2004.	non tecnica dello stesso e lo comunica all'autorità competente comunale. Il rapporto ambientale costituisce parte integrante del piano e sono adottati contestualmente in Giunta.	
Adozione	Il piano è pubblicato contestualmente nel bollettino ufficiale della regione Campania (BURC) e sul sito web dell'amministrazione precedente ed è depositato presso l'ufficio competente e la segreteria dell'amministrazione precedente ed è pubblicato all'albo dell'ente.	Il comune, in qualità di autorità procedente, cura la pubblicazione di un avviso nel Bollettino Ufficiale della regione. L'avviso deve contenere: il titolo della proposta di piano o di programma, il proponente, l'autorità procedente, l'indicazione delle sedi ove può essere presa visione del piano o programma e del rapporto ambientale e delle sedi dove si può consultare la sintesi non tecnica. L'autorità competente comunale e l'autorità procedente (l'ufficio di piano comunale) mettono, altresì, a disposizione del pubblico la proposta di piano o programma ed il rapporto ambientale mediante il deposito presso i propri uffici e la pubblicazione sul proprio sito web. Il rapporto ambientale, congiuntamente alla sintesi non tecnica, è pubblicato contestualmente al piano adottato.	
Adozione	È consentito a soggetti pubblici e privati, anche costituiti in associazioni e comitati, proporre osservazioni contenenti modifiche ed integrazioni alla proposta di piano o variante.	Chiunque può prendere visione del rapporto ambientale e presentare proprie osservazioni in forma scritta, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi. In attuazione dei principi di economicità e di semplificazione, le procedure di deposito, pubblicità e partecipazione, si coordinano con quelle della VAS, in modo da evitare duplicazioni ed assicurare il rispetto dei termini. Tali forme di pubblicità tengono luogo delle comunicazioni di cui all'articolo 7 ed ai commi 3 e 4 dell'articolo 8 della legge 7 agosto 1990 n. 241. Pertanto la fase delle osservazioni e coincidente sia per il rapporto ambientale sia per il piano adottato.	Entro 60 gg
Adozione	La Giunta comunale valuta e recepisce le osservazioni al piano.	L'autorità competente comunale, in collaborazione con gli uffici di piano in veste di autorità procedente, svolge le attività tecnico-istruttorie, acquisisce e valuta tutta la documentazione presentata, nonché le osservazioni, obiezioni e suggerimenti inoltrati.	Entro novanta giorni dalla pubblicazione del piano, per i comuni al di sotto dei

Fase	Attività pianificatoria	Processo di integrazione con l'attività VAS	Tempi
		Valutazione congiunta delle osservazioni al piano e al rapporto ambientale.	quindicimila abitanti, entro centoventi giorni per quelli al di sopra di detta soglia, a pena di decadenza.
Adozione	Il piano adottato, integrato con le osservazioni, è trasmesso alle amministrazioni competenti per l'acquisizione dei pareri, nulla osta, autorizzazioni ed ogni altro atto endoprocedimentale obbligatorio.	Il piano adottato ed il rapporto ambientale sono trasmessi congiuntamente alle amministrazioni competenti.	
Adozione	Il comune trasmette il piano urbanistico comunale (PUC) all'amministrazione provinciale, al fine di consentire l'esercizio di coordinamento dell'attività pianificatoria nel proprio territorio di competenza.	Il piano è trasmesso unitamente al rapporto ambientale.	
Adozione	L'amministrazione provinciale dichiara la coerenza alle strategie a scala sovra comunale individuate dall'amministrazione provinciale anche in riferimento al proprio piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP) vigente.	La dichiarazione è resa solo in riferimento al piano.	Entro sessanta giorni dalla trasmissione del piano completo di tutti gli elaborati.
Adozione	Il comune acquisisce tutti i pareri di competenza.		
Adozione		Il rapporto ambientale e il piano, unitamente a tutti i pareri di competenza, è trasmesso all'autorità competente comunale per l'espressione del proprio parere motivato.	
Adozione		Il parere di cui all'articolo 15 del decreto legislativo n. 152/2006, sulla base dell'istruttoria svolta dal Comune, nella qualità di autorità procedente, e della documentazione di cui al comma 1 dell'articolo 15 dello stesso decreto legislativo, è espresso, come autorità competente, dall'amministrazione comunale.	Entro il termine di novanta giorni a decorrere dalla scadenza di tutti i termini.
Adozione	Il Comune provvede alle eventuali e opportune revisioni del piano	Il comune, in qualità di autorità procedente acquisisce il parere VAS che può contenere eventuali richieste di	

Fase	Attività pianificatoria	Processo di integrazione con l'attività VAS	Tempi
		revisione del piano. L'Ufficio di Piano, in collaborazione con l'autorità competente comunale, provvede, prima della presentazione del piano per l'approvazione, tenendo conto delle risultanze del parere motivato espresso dall'autorità competente, alle opportune revisioni del piano.	
Adozione	Il piano opportunamente revisionato, acquisiti i pareri obbligatori, è adottato dalla Giunta Comunale.	Il piano è adottato sulla base del rapporto ambientale e del parere VAS.	
Approvazione	Il piano adottato, unitamente ai pareri obbligatori e alle osservazioni, è trasmesso al competente organo consiliare	Trasmissione congiunta del piano e del parere VAS	
Approvazione	Il Consiglio comunale: – approva il piano, tenendo conto di eventuali osservazioni accoglibili, comprese quelle dell'amministrazione provinciale o regionale e dei pareri e degli atti di cui al comma 4 – lo restituisce alla Giunta per la rielaborazione, nel termine perentorio di sessanta giorni dal ricevimento degli atti al Consiglio comunale a pena di decadenza del piano adottato.	Il piano è approvato tenendo conto del rapporto ambientale.	
Approvazione	Il piano approvato è pubblicato contestualmente nel BURC e sul sito web dell'amministrazione procedente ed è efficace dal giorno successivo alla sua pubblicazione nel BURC.	La decisione finale è pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione con l'indicazione della sede ove si possa prendere visione del piano adottato e di tutta la documentazione oggetto dell'istruttoria. Sono inoltre rese pubbliche, anche attraverso la pubblicazione sul sito web della autorità interessate: a) il parere motivato espresso dall'autorità competente; b) una dichiarazione di sintesi in cui si illustra in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano e come si è tenuto conto del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il piano adottato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate;	

Fase	Attività pianificatoria	Processo di integrazione con l'attività VAS	Tempi
		c) le misure adottate in merito al monitoraggio. Il piano e la decisione finale sulla VAS sono pubblicati contestualmente.	
Gestione	Il piano individua le responsabilità e la sussistenza delle risorse necessarie per la realizzazione e gestione del monitoraggio. Le informazioni raccolte attraverso il monitoraggio sono tenute in conto nel caso di eventuali modifiche al piano e comunque sempre incluse nel quadro conoscitivo dei successivi atti di pianificazione.	L'Autorità procedente in collaborazione con l'Autorità competente effettuano il monitoraggio anche avvalendosi del sistema delle Agenzie ambientali. Il monitoraggio assicura il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del piano approvato e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive. Delle modalità di svolgimento del monitoraggio, dei risultati e delle eventuali misure correttive adottate è data adeguata informazione attraverso i siti web dell'autorità competente e dell'autorità procedente e delle Agenzie interessate. Bisogna tendere a far coincidere le attività di monitoraggio ambientale con quello urbanistico.	

Tabella 12 – Schema esemplificativo dell'avvio della procedura di Vas per il Puc di Rotondi
("Manuale Operativo del Regolamento N°5/2011 in attuazione della l.r. 16/2004")

Relativamente, invece, alla procedura di Vi che, come detto dovrà essere integrata al procedimento di Vas e Puc si fa presente quanto segue.

In Regione Campania la Vi è disciplinata dal regolamento regionale n. 10/2010 *"Disposizioni in materia di procedimento di valutazione di incidenza"*, mentre il par. 4.2. delle *"Linee Guida e Criteri di Indirizzo per l'effettuazione della valutazione di incidenza in Regione Campania"* di cui alla Dgr n. 324 del 19 marzo 2010 (linee guida VI) riporta le indicazioni per lo svolgimento della valutazione appropriata.

A seguito dell'approvazione del Regolamento regionale n.5/2011 (che individua i Comuni quali autorità competenti in materia di Vas per i piani a livello comunale, ma nulla dispone in materia di Vi, per la quale la funzione di autorità competente resta in capo alla Regione Campania, Settore 02 Tutela dell'Ambiente dell'AGC05) al fine di chiarire la procedura di integrazione tra Vas e Vi è stata emanata la *"Circolare esplicativa in merito all'integrazione della valutazione di incidenza nelle Vas di livello comunale alla luce delle disposizioni del Regolamento regionale n. 5/2011"*.

In accordo a quest'ultima, quindi, il Comune di Rotondi, in veste di Autorità procedente procederà secondo quanto di seguito riportato al fine di integrare le procedure di Vas e Vi:

1. il rapporto preliminare darà evidenza dell'integrazione procedurale tra Vas e Vi, indicando le ragioni per le quali, con riferimento ai siti Natura 2000 interessati, il piano è assoggettato anche a Vi;
2. sarà data evidenza d'integrazione procedurale Vas – Vi nella comunicazione agli Sca;
3. il rapporto ambientale sarà integrato, allegandovi lo studio di incidenza, redatto secondo le indicazioni riportate nell' allegato G del DPR 357/1997 e s.m.i. e delle Linee Guida VI;
4. contestualmente alla pubblicazione dell'avviso di cui all'art. 14 del Dlgs 152/2006, il Comune, in qualità di Autorità procedente avanzerà istanza di valutazione di incidenza per il piano in questione, secondo il modello di cui all'allegato I della *Circolare* e corredata della documentazione ivi specificata;
5. l'avviso previsto dall'art.14 del Dlgs 152/2006 darà specifica evidenza dell'integrazione procedurale Vas-Vi;
6. al termine della fase di consultazione pubblica di cui all'art 14 del Dlgs 152/2006, le osservazioni inerenti la Valutazione di incidenza, e più in generale gli aspetti naturalistici del Piano, ove ne ricorrano le condizioni saranno trasmessi al Settore Tutela dell'Ambiente con riferimento all'istanza di Vi già avanzata.

I Comuni, in qualità di Autorità competenti alla Vas dei piani di livello comunale, sono responsabili dell'osservanza della corretta attuazione del disposto del comma 3 dell'art. 10 del Dlgs 152/2006 (ovvero della procedura di Vi). Il parere motivato di cui all'art.15, comma 1 del Dlgs 152/2006, dovrà dare atto degli esiti della valutazione di incidenza ovvero dei contenuti del decreto dirigenziale del Settore Tutela dell'Ambiente con il quale si conclude la procedura di valutazione di incidenza.